ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia " 10.

TORINO, 11 LUGLIO 1882

ULTIMI CORRIERI

Sera, 10 luglio.

BANCHETTO ALL'ON. BRIN.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« A rendere più completa la dimostrazione di alta stima e considerazione data all'onorevole deputato del IV Collegio comm. ingegnere Benedetto Brin, il Comitato sente il dovere di rendere di pubblica ragione come in gran numero siano pervenute lettere e telegrammi di egregie persone che, non potendo intervenire personalmente al banchetto, vi prendevano parte in ispirito. Tali documenti, di cui pel numero ragguardevole non si potè dar lettura alla festa, vennero dal Comitato consegnati all'onorevole deputato.

« Sono singolarmente preziose pei sentimenti che vi sono espressi le lettere dei deputati Ferrati, Di Revel e Trompeo, dell'ingegnere Davicini; i telegrammi degli onorevoli Oddone, Sperino, Davico, Sambuy e Ferrari, nonchè del consigliere comunale Corsi.

« Significantissima sopratutto è la lettera del sindaco di Livorno, della quale non si può passare sotto silenzio il seguente brano:

« Dolente di non potere procurarmi, nello « stesso tempo, tanto onore e tanto piacere, « ringrazio quanto so meglio la S. V. ed i « suoi onorevoli colleghi per la gentilezza « della quale hanno voluto distinguermi; e « sarò grato in particolare alla S. V. inde« sima se si degnerà di rappresentarmi, e se « al momento del banchetto si compiacerà « bevere, in nome di Livorno e mio, alla sa« lute dell'antico ed egregio deputato di que« sta città. »

« *Il presidente del Comitato* « F. Tasca. »

A proposito di questo banchetto e specialmente degli assenti, non possiamo tacere una breve osservazione:

Ieri abbiamo cercato invano fra gli intervenuti anche l'egregio avv. Sineo, già candidato del IV Collegio di Torino.

Ci pareva che quella cortesia e cavalleria che tutti hanno sempre riconosciute nel giovane avvocato, e oltrecciò l'essere stato egli candidato e per poco competitore del Brin, gli facessero quasi un dovere di non mancare al convegno, per fare, se non altro, atto di riconoscenza a quegli elettori del IV Collegio che avevano pensato a lui prima che apparisse la candidatura del Brin, e per confermare col fatto e colla presenza quell'omaggio che egli stesso aveva scritto e diretto all'illustre ingegnere ritirandosi dalla lotta durante l'ultimo periodo elettorale.

Ma con nostro rincrescimento, nè ieri fu visto al banchetto, nè oggi leggiamo o sappiamo ch'egli si sia in alcun modo fatto rappresentare o scusare.

L'avv. Sineo è giovane che per il suo ingegno e per le sue condizioni sociali può dare molte speranze di sè; permetta quindi che noi gli notiamo subito questi errori onde sappia evitarli altra volta e non manchi all'aspettazione e alle promesse che si hanno di lui. Lo notiamo perchè l'abbiamo promosso appoggiandolo nelle recenti elezioni amministrative, e perchè abbiamo sentito ieri molti elettori fare la stessa osservazione; lo notiamo infine perchè ci spiacerebbe si dicesse anche di lui che obbedisce a certe consegne non sempre date legittimamente, piuttosto che al suo animo gentile e al suo carattere che vogliamo credere indipendente.

***

E poichè ci siamo, ci si perdoni ancora una parola sul banchetto di ieri.

E questa parola vuol essere di elogio sincero al benemerito Comitato promotore della commensa. Chi sa le difficoltà e gli ostacoli d'ogni sorta che esso ha dovuto vincere e sormontare prima e il paragona alla bella riuscita della festa di ieri, non può a meno di unirsi a noi per tributarne le dovute lodi all'energia e alle ottime disposizioni di questo Comitato.

In pari tempo non si può a meno di constatare — ciò che nella fretta di stamane abbiamo dovuto omettere — l'ottimo effetto prodotto dalle parole dell'on. Brin.

Chi legge il suo bel discorso, ancorchè non divida pienamente le sue idee economiche, tuttavia non può a meno di trovare molto meritati gli applausi con cui spesso fu interrotto ieri il modesto e simpatico ingegnere navale.

Abbiamo anche omesso di notare i calorosi applausi con cui furono accolti quasi tutti gli altri egregi oratori; ma basti per tutti il dire che furono per lo più all'altezza del nome acquistato da alcuni di essi e del brillante ed eletto convegno onde il Brin fu meritamente onorato.

DEPRETIS SUL LAGO DI COMO.

Carate, 9 luglio.

(M.) — Depretis è giunto a Como alle ore tre, e in due vetture si recò all'imbarco del piroscafo. Insieme a lui vi era la sua signora, il suo bambino, il Braganza e due cameriere. Erano a riceverlo il cav. Guala, reggente la prefettura, i deputati Carcano e Mezzario e il comm. Venini. Alla stazione vi era pure l'intendente delle finanze, il quale aveva ricevuto ordine telegrafico dal Magliani di mettersi a disposizione del presidente del Consiglio. Ma il Depretis lo ringraziò, dichiarando che non gli occorreva nulla.

Alla partenza del piroscafo una banda che si trovava là per caso suonò la Marcia Reale, e alcuni arrischiarono qualche battimano.

Il Depretis con la sua signora rimase sempre sopra coperta, nonostante che il tempo si fosse fatto cattivissimo. Spira un vento assai forte, e molti cappelli andarono a finire nel lago, il quale è straordinariamente agitato.

A Cernobbio salì un momento il Bellinzaghi a stringergli la mano.

Io mi son fermato qui. Ritengo che il Depretis arriverà intanto a Bellagio senza pericolo.

COMMEMORAZIONE DI GARIBALDI A COMO.

9 luglio.

(M.) — Stamane vi fu la solenne commemorazione del generale Garibaldi. Dal lago e dai paesi circonvicini erano giunte moltissime Società operaie con le rispettive bandiere. Vi erano inoltre una diecina di bande musicali. Il corteo, preceduto e seguito da immensa quantità di popolo, si recò in Piazza d'armi, ove l'onorevole Mezzario, deputato d'Erba, tenne un bel discorso in elogio dell'Eroe defunto.

Generalmente ha fatto cattiva impressione che nessun deputato di Como si sia assunto tale incarico.

Finito il discorso, il sindaco si recò alla casa dei marchesi Rovelli, ove fu inaugurata una lapide per ricordare che il Generale ivi passò la notte del 27 maggio 1859.

Altra lapide fu inaugurata in casa dei nobili Olginati, la quale ospitò pure il vincitore degli Austriaci ed il liberatore di Como. Finalmente fu inaugurata una terza lapide a Porta Vittoria in memoria delle famose Cinque giornate del 1848. Le Autorità intervennero alla cerimonia. L'ordine fu sempre perfetto. Si calcola che vi assistessero diecimila persone.

In questo momento che vi scrivo, la cerimonia, finita la veste ufficiale, continua a S. Fermo, ove si recarono in pellegrinaggio tutte le Società operaie e molti cittadini. Speriamo che nessun incidente spiacevole venga a turbare la serenità della giornata.

LETTERE MARSIGLIESI

I PROFUGHI DALL'EGITTO.

Marsiglia, 8 luglio.

(Bernello) — Marsiglia è divenuta da qualche giorno a questa parte città orientale.

Dacchè i due trasporti dello Stato, *Sarthe* e *Corrèze*, provenienti dall'Egitto, hanno sbarcato circa 1800 di quegli infelici emigranti, non s'incontrano che maltesi, greci, egiziani, turchi, marocchini, ecc., ecc.

Ma quanta miseria! che spettacolo straziante! Meno poche eccezioni, tutti laceri, smunti, trascinando dietro una quantità di fanciulli più laceri e più smunti ancora, piagnucolanti, affamati e sofferenti.

Tipi energici, abbronzati dal sole africano, con occhioni neri, barba arruffata ed incolta; donne pallide e sofferenti, sul viso delle quali è tuttora impresso lo spavento dei giorni passati; fanciulle dalla pelle dorata, dallo sguardo profondo; tutto ciò coperto da cenci rossi, gialli, verdi, con mille ciondoli d'ottone, di bronzo, raramente d'oro; andando per istrada a dieci, venti, cinquanta per volta, arrestandosi innanzi ad ogni magazzino, guardando con curiosità e sorpresa quanto havvi di più naturale al mondo.

***

A proposito di questi poveri fuggiaschi, il *Petit Marseillais* racconta il seguente fatto:

« Un certo..., non ricordo il nome, particolare di professione ed agente diplomatico d'occasione, era imbarcato a bordo della *Sarthe* e pareva che avesse missione di suscitare una rivolta a bordo.

« Ad un certo momento, e quando il trasporto combatteva contro il liquido elemento che tremendo si scatenava contro la fragile nave, il particolare diplomatico, con un pugnale fra le mani, si slancia sul capitano d'armi e cerca di ferirlo. Immediatamente arrestato e messo ai ferri, è stato dal comandante consegnato alla polizia al suo arrivo a Marsiglia. »

È inutile aggiungere che non havvi una parola di vero in tutto questo racconto, il quale è certamente parto della fertile immaginazione di uno dei redattori del nostro onorevole confratello, in cerca di notizie più o meno *empoignantes*.

***

Intanto, *Les Incurables*, *Les Docks*, *L'Asile de rue Marengo* sono zeppi d'emigranti, ai quali si danno due distribuzioni al giorno di zuppa e pane.

Però tutti i momenti ne arrivano, e bisognerà un bel giorno dar del lavoro a tante braccia, poichè non credo che sia intenzione del Governo di pagarli eternamente e lasciarli nel dolce far niente.

Come si farà?... Vedremo.

Il cholera a Bordeaux.

I giornali francesi recano che è morto a Bordeaux di un attacco di cholera monsignor Labouillerie, vescovo *in partibus* e coadiutore del cardinale Donnet.

Monsignor Labouillerie era nato nel 1810.

Scoppio di un polverificio.

Sabato scorso a San Giovanni in Persiceto presso Bologna scoppiava il polverificio Riva. Si hanno a deplorare molte vittime e vari feriti, di cui per ora s'ignora il numero. In seguito allo scoppio il fuoco si è comunicato su larga scala allo stabilimento.

Immediatamente sono accorse sul luogo le autorità, carabinieri, guardie e pompieri, e tutti hanno gareggiato di zelo per l'estinzione dell'incendio ed il salvataggio degli infelici rimasti sotto le macerie.

Un nipote del Riva rimase morto; il Riva stesso fu tratto dalle macerie orrendamente ferito.

Mattino, 11 luglio.

La corazzata *Italia* e l'incrociatore *Flavio Gioia*.

I lavori della corazzata *Italia* e dell'incrociatore *Flavio Gioia* procedono con abbastanza attività: ciò è stato accertato dall'ispezione compiuta venerdì mattina su queste due navi dal ministro della marina che appositamente recossi nell'arsenale di Napoli. L'on. Acton fu accompagnato dal comm. Bertelli, comandante in capo del dipartimento, dal comm. Vigna, direttore del Genio navale, dagli ingegneri Settembre e cav. De Angelis, addetti ai lavori, e da altri ufficiali superiori delle diverse direzioni.

Il *Flavio Gioia* pare che sia in condizioni da poter fare le prove di velocità il giorno 15 di questo mese.

I reali carabinieri.

Il bollettino dei carabinieri reca i seguenti ragguagli:

La forza presente di truppa dell'arma al 1º giugno era di 19,990, cioè 10,820 nell'arma a piedi e 3160 in quella a cavallo, con una differenza in meno in confronto della forza organica di 702 uomini esclusivamente sopportata dalla legione allievi.

Nel mese di maggio vennero ammessi alla rafferma 106 militari dell'arma, di cui 40 alla ferma con premio e 66 a quella di un anno.

Durante lo stesso mese gli arresti operati dall'arma furono 7817, cioè 5383 d'ufficio e 2434 dietro mandato. Gli arresti si eseguirono in ogni singola legione: Bari 1211; Bologna 558; Cagliari 194; Firenze 876; Milano 332, Napoli 1178, Palermo 873; Piacenza 881; Roma 1272; Torino 560; Verona [illegible].

Giorno, 11 luglio.

COSE FERROVIARIE.

Trasporti di oro e argento.

Dal *Bollettino delle finanze, ferrovie e industrie* togliamo le seguenti informazioni:

„Il servizio dei trasporti sulle ferrovie dei fondi erariali in oro ed argento, a seguito della legge 7 aprile 1881, sull'abolizione del corso forzoso, è divenuto così importante e si manterrà anche tale in avvenire, per la quantità e valore delle spedizioni, che l'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha ravvisato necessario di adottare speciali misure di sicurezza, tanto nell'interesse dello Stato che nel proprio.

***

Trasporto dei giornali.

È imminente la pubblicazione delle norme e tariffe stabilite pel trasporto dei pacchi di giornali, accettandone pure il pagamento in conto corrente.

***

Servizio cumulativo.

Si tengono di questi giorni a Firenze, presso la sede delle strade ferrate Romane, conferenze di delegati dell'Alta Italia, Romane e Meridionali allo scopo di esaminare varie proposte e varie questioni relative ai trasporti in servizio cumulativo italiano. Fra le varie proposte da trattare sappiamo esservi quella di concedere al viaggiatore di lungo percorso, il diritto di fermarsi in una o più stazioni intermedie, a seconda del percorso ed a sua scelta. Il sarebbe cosa ottima, diremo noi.

DALLE ACQUE ALLOBROGHE.

Le nuove costruzioni — Gusti disputabili — Coreografia ed architettura — Il teatro — Un salone-concerti nella posizione sussidiaria — I ritratti dei Reali di Savoia — I nostri ospiti — Giornalisti — Il cappello di Filippi.

Aix-les-Bains, 10 luglio.

Le nuove costruzioni del *Cercle*, la cui inaugurazione è stato il pretesto di questo simpatico ritrovo bandito alla stampa regionale, nazionale ed italiana, hanno sostituito il carattere dell'opportunità, perchè rispondono ad un piano d'ingrandimento razionale tanto all'esterno quanto all'interno. Di fuori essa non sono nuovi locali aggiunti quasi appiccicati sotto forme di dipendenze legate al corpo principale da gallerie e corridoi, ma da qualunque parte si esamini, non è stata turbata l'euritmia della linea, lo sviluppo potenziale è stato espletato con molta abilità dall'architetto; di dentro le nuove maniche, diciamo così, servono realmente appuntino al loro scopo di offrire tutte le possibili comodità ai numerosi frequentatori del *Cercle*, la cui lista va ogni anno ingrossando.

Dico schiettamente che ammiro molto più l'ingegnosità che il buon gusto di queste nuove costruzioni; la facciata principale, per esempio, verso il parco ha un insieme di cupole, di cupolini, di terrazze, di balaustrate, di scale semicircolari, di massicci pilastri, del quale non saprei precisare l'ordine o lo stile, ma che nel complesso è indubbiamente d'un barocco un po' indigesto, ed ha un tantino l'aria di quei palazzoni di zucchero filato che altra volta facevano le delizie dei bambini nelle bacheche dei confettieri.

Ed anche internamente per ciò che si riferisce all'estetica visiva non si deve andar molto pel sottile: a chi giunge per proposito o per caso in questo *Cercle* si deve anzitutto *frapper l'imagination*, ed a questo scopo serve ottimamente lo stile — adopero con poco rispetto questa volta la parola — adottato specialmente nel salone, con archi a gallerie frastagliate posati su colonnine dorate, con *friandises* dalle quali la luce piove attraversando grandi vetriate a colori, un complesso coreografico più che altro che ho visto impiegato con molto successo all'*Hammam* di via Auber a Parigi.

Ma, ripeto, per ciò che riguarda il reale e pratico comodo lo scopo è pienamente raggiunto, ed a voler poi essere giusti bisogna anche aggiungere che la parte decorativa non solo non è finita, ma manca in certi punti completamente. Tutti i soffitti sono ancora da dipingere e può darsi benissimo che il contrasto cambi completamente l'aspetto di molte cose, modori la soverchia rigorìa, ad esempio, delle figure dipinte sulle grandi invetriate ed intoni meglio l'assieme: più di un milioncino, a quanto si assicura, verrà ancora profuso nelle opere di decorazione, e volontari ciclatori giorno per giorno fanno resso nel rettangolare salone a *faire quel gioco* più o meno dilettevole a seconda del quarto d'ora, che rende spesso molto troppo costosa la cura termale efficacissima.

Quello che è veramente meraviglioso è la rapidità della costruzione. Nel sito ove si trova l'amplissimo salone centrale c'era un cortile pochi mesi addietro, e nel terreno ove ora sorge il teatro si continuò ad abbattere le piante rigogliose che esistevano l'anno scorso quando il catenaccio venne messo alle porte del *Cercle*: non si ebbe per il lavoro utile che la stagione poco propizia, e tutto è sorto precisamente come per incanto.

***

La parte veramente riuscita oltre l'aspettazione è il teatro, il quale aspetta ancor esso l'oro ed i colori, ma come decorazione in bianco è completo, ed è ancor esso, come una gran parte di questi edifici in Francia, una derivazione dell'*Opéra* di Parigi, dato le proporzioni relativamente omeopatiche, che, a mio parere, del resto si prestano anche meglio al genere di quello che convengano le proporzioni mastodontiche, colossali. Il teatro ha la forma di un ferro di cavallo curvo verso il bocca-scena, ha un ordine di palchi e due ordini di gallerie, il primo elevato dei quali si trova al livello preciso del salone antico di concerti, il quale serve di comodissimo accesso, assieme ai corridoi laterali, uno scoperto verso il parco, l'altro lunghissimo parallelo dall'altra parte.

Questa prima galleria sporge con una elegante curva in avanti, mortificando un tantino i palchi sottostanti; la seconda galleria che ha un aspetto [illegible] rigido è ampia, alta, ma comoda [illegible] poggi per gli spettatori in piedi. Si trovano da ogni parte tre palchi di proscenio e tre grandi barcaccie, anch'esse di comodissimo accesso dai corridoi precitati, sui quali si apre un gran numero di porte che rendono assolutamente impossibile una disgrazia, oltre la precauzione di enormi *réservoirs* d'acqua che stanno presso al tetto e che dalla barcaccia d'amministrazione si possono aprire in un istante onde inondare il teatro. Naturalmente tutti i posti sono numerati, e, cosa veramente rara nei teatri francesi e pur troppo oramai anche nei teatri italiani, tutti sono comodissimi, giacchè la parte che serve di sedile si può con semplicissimo movimento spingere verso il dentro onde dare il passaggio a chi ne abbia bisogno: le ouvreuses sono superflue, perchè il teatro è gratuito per tutti gli abbonati al *Cercle*; si va, si viene, si circola liberamente, e chi vuole fissarsi un posto lo fa con una tassa minima per la sera o per la stagione, ed allora una piccola placca che sta sul dosso del *fauteil* viene girata con una chiavetta, e la semplice designazione di *loué* libera l'abbonato da tutte le seccature possibili ed immaginabili. L'illuminazione del teatro è a gas, con qualche lampada ad olio secondo le prescrizioni; la luce è copiosissima e distribuita molto bene: ora sembra perfino soverchia atteso il bianco degli stucchi freschissimo, perchè il teatro non fu realmente aperto che il 2 di questo mese. Un bellissimo putto modellato con gusto si trova sul frontone del palco scenico, dove stanno scritte le due date del 1824, che è quella della *fondazione* del *Cercle*, e del 1881.

***

Nel salone di concerti, che ora, come notai, se non è stato messo a riposo è stato collocato nella posizione sussidiaria, trionfa lo scudo e lo stemma di Casa Savoia, e si trova il ritratto in grandi proporzioni del Re Galantuomo e della sua regina Maria Adelaide. È passato il turbine della rivoluzione, i ritratti dell'imperatore e dell'imperatrice sono stati tolti, ma nessuna mano ha osato staccare quelli della forte ed invitta e generosa stirpe che ebbe culla in queste contrade.

***

Il teatro può comodamente contenere ottocento e più persone, anche la scena è assai spaziosa: e ieri sera la *Mignon* è stata rappresentata per sesta o settima opera delle ventuna che si avranno nella stagione, e non si trovò troppo a disagio.

***

Della *Mignon* e di tutta l'altra parte musicale, che è assai interessante, e del Colonne — al quale dobbiamo molta ammirazione come artista e molta riconoscenza come uomo, pel modo col quale ha conservato alla nostra colonia di professori torinesi la loro posizione onorata e lucrosa, — e dell'*orchestra* parlerò in altra lettera.

Oggi non posso chiudere senza un ringraziamento veramente speciale a nome della stampa pel ricevimento cordialissimo che ci venne fatto da tutti e specialmente dal presidente e dal vice-presidente del Consiglio di amministrazione e dal direttore.

È presidente il cav. Martin-Franklin, che fu già valoroso ufficiale nell'armata sarda e distintissimo professore nell'Accademia militare di Torino, un gentiluomo dai modi elettissimi, un savoiardo d'antico stampo, tutto premura, cordialità affettuosa verso gli ospiti suoi, anzi verso i suoi connazionali, perchè il Martin-Franklin è rimasto non solo di cuore, ma anche di nazionalità italiano. Vice-presidente è un'altra persona veramente egregia, il dottore Blanc, il quale, specialista di fama per la parte veramente medica, trova tempo ed agio di occuparsi attivamente del Circolo. Direttore zelante, infaticabile, che si trova sempre dappertutto ed a tempo, che sorveglia, invigila senza chiasso, ed al quale è dovuto in molta parte il floridissimo stato del *Cercle*, è il sig. Henri, che conta molti amici e conoscenti a Torino. Il sig. Henri è la vera provvidenza dei giornalisti qui convenuti, ed il cui numero ieri si è straordinariamente accresciuto coi redattori del *Figaro*, del *Gil Blas*, del *Lyon Républicain*, del *Petit Lyonnais*, del *Nouvelliste* e di non pochi altri giornali, non che col signor Vierge, disegnatore di grido, il quale gira da mattina a sera col suo *album* per conto della *Vie moderne* che dedicherà ad Aix un numero speciale, come ne ha dedicato gran parte dell'ultimo numero la *Vie parisienne*.

***

Ieri appena giunto, il Vierge si è innamorato del bianco cappellone dell'amico Filippi, il quale ha avuto anche recentemente a Parigi la grande soddisfazione di sentirsi dire da un cappellaio famoso che egli era *heureux d'avoir coiffé une pareille tête*; cappellone a cilindro, *gris-perle* di forme abbondanti, disegno veramente di disegno e di poema, e che ieri troneggiava maestosamente nella comitiva di giornalisti, alla quale fu procurata una stupenda passeggiata a Marlioz e sulle rive del lago di Bourget, ove si trova anche un ristoratore eccellente, che ha, oltre la specialità di bistecche famose, quella di un curioso museo lacustre e di una padroncina dalle forme aitanti, vero tipo di questa robusta, laboriosa e simpatica popolazione.

Ippolito Valetta.

Le Stanze di compensazione in Roma.

Le Stanze di compensazione in Roma sono bene avviate. Lo statuto, formulato da una speciale Commissione, fu già accettato dalla assemblea generale degli interessati, e in questi ultimi giorni anche dalla Camera di commercio, per cui non manca che l'autorizzazione governativa per dar vita al nuovo Istituto.

A far parte delle Stanze sono chiamati in Roma i quattro Istituti di emissione che vi hanno sede, cioè la Banca Romana, i due Banchi Meridionali e la Banca Nazionale, e gli altri Istituti di credito e finanziari autorizzati ed aventi un capitale non minore di un milione di lire. Ne fa parte anche un rappresentante del Tesoro. La presidenza delle Stanze è devoluta al presidente della Camera di commercio. Per l'ammissione di nuovi Istituti occorre l'approvazione di due terzi degli associati.

Non possiamo riassumere tutte le disposizioni dello statuto. Possiamo però affermare che lo statuto è uno dei migliori, se non il migliore, fra quanti furono elaborati dalle varie Camere di commercio presso le quali devono sorgere le nuove Stanze.

E da noi a Torino a che punto siamo?

Fallirono le trattative e le intelligenze iniziate dalla Camera di commercio — fallirono le prove del Banco di Napoli... Dopo tutto dovremo restare privi della istituzione?

I fallimenti in Inghilterra.

Il numero dei fallimenti in Inghilterra, Scozia ed Irlanda nel primo semestre dell'anno in corso, è di 5891, dei quali 620 nel commercio e nell'industria in grande e nelle finanze, 5271 nel commercio al dettaglio, nei costruttori, mercanti di vino e liquori, classi operaie, ecc., mentre in tutto l'anno 1881 sommarono a 1225 quelli del grosso commercio ed industria.

Non si fallisce solamente in Italia; anche la ricca e prospera Inghilterra dà dolorosi esempi.

Militari in licenza illimitata.

L'articolo 96 della legge sul reclutamento, quale è stato modificato dalla legge 29 giugno decorso, comprendendo ora un maggior numero di casi nei quali un militare può aspirare al trasferimento nella terza categoria, per modificazioni verificatesi nello stato della sua famiglia posteriormente all'arruolamento, il Ministero della guerra ha determinato che la circolare 3 giugno 1881 sulle licenze illimitate per motivi di famiglia cessi di avere effetto.

E poichè quasi tutti coloro che ottennero la licenza illimitata in virtù della detta circolare 3 giugno 1881, sono ora venuti a trovarsi nelle condizioni previste dall'articolo 96 della legge, come sopra modificato, e possono, in conseguenza, ottenere il trasferimento alla terza categoria, il Ministero ha disposto quanto appresso affine di regolare la posizione di tali militari:

A cura dei Comandi di distretto militare e per mezzo dei sindaci, i militari ora in licenza illimitata saranno interpellati se intendono, o no, di domandare il trasferimento alla terza categoria, avvertendoli della nuova condizione imposta dalla legge sul reclutamento, cioè che tale trasferimento dovrà essere valutato come una esenzione goduta dalla famiglia e da dedursi, a senso dell'articolo 83 della legge stessa, nel caso che altri loro fratelli concorrano in seguito alla leva.

Le dichiarazioni affermative è necessario che siano corredate di un atto di richiesta rilasciato dalla persona in considerazione della quale il militare può conseguire il trasferimento alla terza categoria, e ciò per soddisfare al disposto dal secondo capoverso dell'art. 96 modificato.

I militari in licenza illimitata appartenenti a classi temporaneamente tuttora sotto le armi, eccettuate le classi 1857 di cavalleria e 1859 delle altre armi, i quali dichiarassero di non aspirare al trasferimento alla terza categoria, saranno invitati a presentarsi al distretto militare entro un congruo termine per essere rinviati ai rispettivi Corpi, avvertendoli che se non si presentassero nel giorno stabilito sarebbero passibili di pena disciplinare e dopo 5 giorni di ritardo dovrebbero essere dichiarati disertori.

Dovranno altresì essere richiamati sotto le armi nel modo predetto i militari con ferma permanente che non terminano la ferma stessa entro il corrente anno, tuttavolta che non intendessero di domandare il trasferimento alla terza categoria.

Pei militari che saranno trasferiti alla terza categoria, sarà assestato ogni conto, secondo le prescrizioni del regolamento di amministrazione.

L'inchiesta sui fatti di Livorno.

È giunto a Livorno il comm. Eugenio Cicognani, ispettore generale del Ministero dell'interno, incaricato di un'inchiesta sui luttuosi fatti avvenuti in quella città domenica, 2 luglio, dei quali abbiamo data notizia ai nostri lettori.

Il comm. Cicognani è sceso all'*Albergo del Giappone*, ed ha fatto annunciare che riceverà volontieri quelli che avessero da deporre sulle circostanze che accompagnarono i disordini fuori la barriera a mare.

Lo stato dei carabinieri feriti è sempre migliore.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

10, ore 8,50 pom. **(mattino).**

È insussistente la voce corsa che siasi oggi tenuto un Consiglio di ministri.

— Il *Fanfulla* dice che Depretis tornerà a Roma per prender parte al prossimo Consiglio di ministri.

— La notizia corsa di un prossimo esteso movimento consolare si crede sia insussistente.

— La *Gazzetta Ufficiale* d'oggi pubblica il testo della legge per la baia d'Assab.

— Il ministro Baccarini si recherà prossimamente a visitare la Sicilia.

— La fornitura degli stampati per la Camera dei deputati venne aggiudicata alla Società Fibreno, con un risparmio di 100,000 lire all'anno.

— Il Re si recherà entro la corrente settimana a Valdieri.

11, ore 8,45 ant. **(giorno)**

Il ministro Mancini ebbe parecchie conferenze coi ministri Ferrero ed Acton sui fatti egiziani e intorno agli ordini da darsi alle navi italiane che stanno nelle acque di Alessandria.

— È probabile che Depretis torni subito a Roma stante la gravità della situazione politica.

— La Società dei reduci dalle patrie battaglie nella seduta che tenne ieri sera elesse per acclamazione a suo presidente onorario a vita il generale Nicola Fabrizi in sostituzione del defunto generale Garibaldi.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 10 luglio.

NAPOLI, 10, ore 11,16 ant.

Stamane, proveniente da Alessandria, è giunta la nave *Scilla*, di Rubattino, con a bordo 781 profughi. Di questi 290 sono sbarcati qui; gli altri proseguiranno oggi il viaggio per Livorno e Genova.

Durante il tragitto, a bordo di questa nave sono nati due bambini.

BRINDISI, 10, ore 11,40 ant.

Il generale inglese Ellison col suo seguito si è imbarcato sulla corvetta *Salamis* ed è partito per Alessandria d'Egitto.

BARI, 10, ore 1,45 pom.

Estrazione della lotteria di Bari.

Oggi ebbe luogo l'estrazione della lotteria della città di Bari.

Il premio delle lire **100,000** è stato vinto dalla cartella della serie **18 (diciotto)**, numero **9 (nove)**.

(Agenzia Stefani).

Alessandria, 10. — Dietro raccomandazione di Seymour, tutti i consoli si sono imbarcati. Questi procurano pure d'imbarcare i restanti nazionali.

Londra, 10. — Il *Daily Telegraph* dice che il khedive ricusa di rifugiarsi a bordo di una nave da guerra.

Il *Morning Post* dice che, se la Turchia rifiuta d'intervenire, la Conferenza designerà subito le Potenze che dovranno occupare l'Egitto.

Lo *Standard* crede che, se il sultano obbliga l'Europa ad intervenire, perderà i diritti sovrani sull'Egitto.

Brindisi, 10. — Il generale Ellison è partito per Alessandria sul *Salamis*.

Mattino, 11 luglio.

PIETROBURGO, 10, ore 6 pom.

Corrono strane voci circa la prossima incoronazione dello tsar.

Alcuni dicono che essa avrà luogo a Kostroma, altri opinano che si farà a Pietroburgo nella chiesa di Kazan, ed altri a Peterhoff.

— I giornali sono pieni di necrologie del generale Skobeleff.

Lo tsar non appena ebbe notizia della morte dell'eroe di Plowna esclamò: *Quale disgrazia per la Russia e per noi tutti.*

(Agenzia Stefani).

Alessandria, 10. — Tutte le navi da guerra lasciano la rada per mettersi al coperto dal fuoco dei cannoni egiziani. La città è deserta di europei. Seymour spedì lettera un *ultimatum*: bombarderà entro 24 ore, se i forti non sono sgombrati.

Un avviso di stamane dell'ammiraglio francese dice che, in seguito ad accordo anteriore, la flotta francese andrà a Porto-Said.

La voce della ripresa dei lavori degli Egiziani non è confermata. Credesi che l'Inghilterra voglia influenzare la Porta ed impedirle di persistere nei maneggi dilatorii.

Costantinopoli, 10. — Gli ambasciatori furono autorizzati dai loro Governi di fare alcuni cambiamenti di redazione nella nota collettiva. La Conferenza si riunirà per concertare la presentazione della nota. In caso di rifiuto della Porta, Noailles e Dufferin insisteranno che si discuta subito un altro modo di intervento.

Londra, 10. — Il *Dayly News* dice che Cartwright annunziò a Ragheb-pascià il ritiro del Consolato inglese, ed avvertì Derwish-pascià che lo renderà responsabile, come rappresentante del sultano, della sicurezza del khedive.

Lo *Standard* annuncia che le riserve sono chiamate.

Giorno, 11 luglio.

(Agenzia Stefani)

Alessandria, 10. — Il bombardamento comincerà domattina alle ore quattro. Ieri Seymour stabilì coi capitani inglesi i dettagli del bombardamento. Il console inglese si recò a bordo del *Monarch* per trovarsi presso l'ammiraglio in caso di bisogno. Tutte le navi mercantili partono.

Parigi, 10. — Il *Telegraphe* dice che un dispaccio di Conrad afferma che gli Egiziani non facevano alcuna operazione spiegante la decisione di Seymour. Le squadre europee vanno a Porto Said.

Milano, 10. — È arrivato Ismail-pascià.

Simla, 10. — L'ordine venne ristabilito a Mascate.

Londra, 10. — *Camera dei Lordi.* — Granville conferma che Seymour notificò che, salvo la consegna temporanea dei forti, aprirà il fuoco domani di buon'ora. Granville deplora di essere obbligato ad impiegare la forza, ma i preparativi continuando, malgrado il desiderio del khedive e l'ordine del sultano, l'azione decisa è semplicemente un atto difensivo.

Costantinopoli, 10. — La flotta turca preparasi ad andare in Egitto.

Parigi, 11. — Si vocifera che gli Stati Uniti offrirebbero la loro mediazione negli affari di Egitto.

Costantinopoli, 11. — Abdurrhaman, primo ministro, fu dispensato dalle sue funzioni. È probabile che gli succeda Said, exprimo ministro.

Algeri, 11. — Bande insorte sono ricomparse nel Sud Oranese.

— **Borsino.** — 10 luglio 1882. — L'apertura di Parigi non corrispose alla buona tendenza manifestatasi da noi stamane:

81 35, 81 10, 114 75, 87 80, 99 7/8.

Per i secondi corsi diverse erano le versioni, ma il nostro Borsino serbava ancora ottime relative disposizioni.

La Rendita finì da 89 60 a 89 70, e contante da 89 50 a 89 55.

Mobiliare da 800 a 802.

Banca di Torino da 700 a 702.

Az. Unione 318 a 320.

In generale però i valori continuano ad essere malamente offribilmente.

La chiusura ufficiale non è ancora arrivata; direst per l'Italiano 87 60.

— **Borsa Ufficiale**, 11 luglio 1882. —

Consolidato 5 p. 0/0. C. del mat. in con. 89 45 45 50 52 1/2 55 55 — in l. 89 60 f.c.

Corso legale 89 [illegible] 1/2.

Az. Banca di Torino. Cont. [illegible] m. in liq. 695 695 f.c.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del m. in l. 310 f.c.

Oro da 20 47 a 20 52.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	102 45	102 65	— —	— —
Svizzera	102 45	102 65	— —	— —
Londra—3	—	—	25 57 1/2	25 65
Germania—4	—	—	124 1/2	125 —

— **Cronaca.** — 11 luglio 1882. — La chiusura della Borsa di Parigi di ieri fu di qualche centesimo migliore dell'apertura:

81 40, 81 17 1/2, 114 90, 87 65

ed i dispacci particolari aggiungevano che vi era dell'incertezza sulle notizie d'Alessandria che annunciavano imminente il bombardamento per parte della flotta inglese.

Quantunque si aspettasse questo fatto e si sperasse anche in una viva ripresa su di esso, ora che siamo al momento critico, poichè dovrebbe essere incominciato da questa mattina, riuscono le incertezze.

Sabato sera al Boulevard i corsi della Rendita piegarono solo di qualche centesimo:

— —, 81 19 1/2, 114 83 1/2, 87 60,

e quindi mostrando una relativa fermezza.

Ore 12.

Alla nostra Borsa continua il sostegno della Rendita che per fine corrente venne trattata da 89 57 a 89 62 1/2.

Era poi ricercatissima per contanti da 89 45 a 89 55.

Sui valori invece continua il deprezzamento che passa oramai i limiti del ragionevole.

Banca Nazionale 2265 a 2250.

Mobiliare 796 a 793.

Banca Torino 695 a 694.

Banca Milano 595.

Cartiera [illegible].

Banca Tiberina 295 a 294.

Credito Torinese 300.

Unione Banche 315 a 312.

Banco Sconto 359 a 357.

Tabacchi 688 a 684.

Meridionali 457.

Industria e commercio 124 a 123.

ESTERO

L'entusiasmo per l'America.

San Francisco di California, giugno 1882.

Io mi sono proposto un difficilissimo argomento.

Bisognerebbe poter presentare al lettore un quadro chiaro, ben definito di questo grande paese, di questo popolo che in Europa siamo abituati a considerare in tutto superiore agli altri popoli, superiore di tanto da accennarlo ad esempio in tutto. E qui sta il difficile!

Giudicare di una nazione che è il complesso di popoli diversi, di razze disparate legate insieme da comunanza di interessi, più che da comunanza di sentimenti, è assai difficile impresa.

Non bastano mesi per studiare un caos di costumi, di leggi, di religioni, quando ci vogliono anni solamente per fare prima una distinzione di queste varie cose tra loro e farsene una giusta idea di ciascuno; poi quando si parla di America da noi, ci immaginiamo che sia tutto un paese, tutto un popolo. Ed invece gli Stati Uniti (perchè è di questa parte d'America che io parlo) sono ben lungi dal rappresentare l'unione in tutto.

Il pensare diversamente è forse la causa per cui più di un viaggiatore, vedendo ed abitando ad esempio New-York per alcun tempo, crede di aver visitato l'America e di averla conosciuta.

Il suo giudizio sarà dei più erronei, e se per caso venisse dato alle stampe, tradotto e letto da un vero e puro americano, potrebbe fare in lui la stessa impressione che in noi fanno certi giudizi strambi riferiti da viaggiatori che per aver traversato l'Italia da Brindisi a Bardonecchia, forse col diretto delle Indie, credonsi in diritto di parlare del nostro paese come se fosse ancora nella famosa epoca dei briganti.

L'aspetto del paese, l'indole degli abitanti, il carattere delle persone, tutto è diverso negli Stati dall'Est da quelli del Sud, dell'Ovest, del Nord e del centro di questa immensa estensione di terra suddivisa da montagne inaccessibili, interrotta da mari interni, da laghi immensi, intersecata da fiumi interminabili, i cui affluenti bagnano praterie infinite, irrorano campi da alimentare i granai del mondo, le cui derivazioni immergono rivale vastissime, irrigano i campi del cotone e della canna da zuccaro, dove sonvi foreste di caffè e di tabacco che fioriscono sotto i cocenti raggi di un sole tropicale. Egli è impossibile poter confondere quei varii Stati in un solo insieme, anche quando la razza fosse una. Non vi è di uniforme che la lingua, che lo *Zio Sam* ha saputo imporre ovunque il suo aratro ha bonificato un terreno o la sua piccozza scavato una miniera; quella lingua inglese non è solo la lingua nazionale, ma è la sola parlata dalle foreste del *Texas* alle aride steppe dell'*Alaska*; la sola parlata, e si può dire la sola scritta ufficialmente. Dinanzi ad essa scompaiono le lingue straniere e le menti più ottuse si arrendono alla necessità del traffico e del commercio, al bisogno di comunicare cogli altri; onde apprendono questo idioma anche i molti nuovi giunti a cui dapprima è sembrato un idioma incomprensibile, specialmente se figli di razza latina.

Colla lingua concorrono a mantenere il carattere unitario del paese i mezzi di comunicazione, la pubblicità, la stampa, il giornalismo. Questi mezzi, meravigliosamente usati, mettono l'americano in una rapida conoscenza dei fatti che succedono in ogni punto del vasto territorio, cosicchè quanto succede in California al mattino ad *esempio*, è letto, commentato, discusso la sera stessa nei ritrovi di tutte le città dell'Unione.

* * *

L'americano, questo grande perfezionatore delle invenzioni, questo costante realizzatore delle teorie, ha raccolto dalla scienza tutto quanto gli poteva essere utile per combattere contro la velocità del tempo. Il tempo vola, si è detto questo *Titano*; ebbene, bisogna vivere presto, volare come il tempo.

Lo svolgersi della vita si fa in America molto più rapidamente che in ogni altra parte del mondo. Gli avvenimenti si succedono colla stessa rapidità colla quale sono dimenticati. Egli è lo stesso degli uomini per quanto celebri e degni di ricordo essi siano.

« Il popolo americano — mi diceva James A. Hart, un brillante pubblicista californese — si stanca presto di emozioni e vuole sempre cose nuove. Vedete, ad esempio, la morte di Longfellow sarà certamente pianta più lungamente in Europa che da noi. Il giorno dopo la sua morte abbiamo riempito i giornali di biografie, critiche, studi letterari sul nostro più gran poeta, ed una settimana ha bastato per seppellirlo profondamente nell'oblio dei nostri diarii. »

Ed il povero Emerson, che lo seguì così da presso nella tomba, non s'ebbe che sprazzi di lagrime ed un oblio ancor più rapido. La attività americana è prodigiosa anche nel dimenticare.

* * *

Quantunque il giornalismo, le pubblicazioni, i mezzi di comunicazione svariati, rapidi, uniscano queste enormi distanze e diversità di terre, d'interessi, di sentimenti, di tipi, di razze, pure è impossibile riassumere, giudicare questo paese da un solo angolo di terra qualsiasi.

L'illustre direttore del *Peabody Museum* di Salem presso Boston, il prof. Edward Morse, qui di passaggio nel suo giro attorno al mondo, mi raccomandava di non giudicare l'America dalla California.

« Quando parlate di San Francisco — mi diceva — ricordatevi che non è il tipo delle città d'America, come non lo è Boston, come non lo è New Orleans e neppure Chicago e le altre città del centro.

« Ciascheduna ha il suo carattere, ognuna ha il suo aspetto particolare, distinto, che si va sempre accentuando rapidamente, quanto più rapidamente progrediscono la popolazione, la ricchezza, la floridezza commerciale ed industriale. »

Qual differenza infatti tra la civile, aristocratica Boston del Massachusset, l'immenso emporio di attività, intelligenza, corruzione, miseria che è New York, quel vivaio di mercanti di grano e di maiali che è Chicago, e le città del Texas, dell'Arizona, del Colorado, ove la pistola ed il coltello sono all'ordine del giorno, ove leggendari briganti spargono ogni giorno il terrore, malgrado che la legge di Lynch sia ancora il mezzo più legale usato in quei paesi per punire!

Quando da noi in Italia si prende per esempio in tutto l'America e gli Americani, quando scoprendo un piccolo caso di corruzione politica, di corruzione amministrativa, lamentando il brigantaggio che per mala sorte ancora pullulava in qualche cantuccio della Sicilia, si erompe in esclamazioni di invidia: *Oh! in America queste cose non succedono*, si dovrebbe considerar bene che l'America non è tutto un paese, ma un complesso di Stati, in alcuni dei quali la vita non è tutta color di rose.

* * *

Che si direbbe in Italia, per esempio, se in poco più di due mesi succedessero cinque assalti di treni ferroviarii, con furti a mano armata commessi in diversi punti delle principali linee ferroviarie?!

In settembre dello scorso anno il treno transcontinentale fu deviato a Colfax, a poche ore da San Francisco, da una banda armata. Poco mancò che il treno carico di passeggieri fosse lanciato in un burrone, ed il furto andò solo fallito per un fortunato panico nei ladri.

Dal settembre scorso i giornali americani hanno riportato dieci altri assalti di treni con furto ed in alcuni con assassinio.

Pochi anni or sono era anche peggiore la mal[illegible] degli Stati di Arizona, Kansas, Colorado, Missouri, Texas e Nuovo Messico.

Bande armate di ladri audacissimi hanno commesso le aggressioni ed i furti i più arditi. Sono divenuti romantici i nomi di *Billy the kid* e di *Dave Rudabaugh* ai quali il popolo ha dedicato le più avventurose storie, ma non erano romantiche le loro imprese come non lo erano quelle di *Jesse James*, il famoso *Desperado*, ucciso or sono due mesi, da uno della sua banda, per guadagnare il premio di 950 mila lire offerto dal governatore del Missouri.

Tutti i giornali d'America ne hanno avute le colonne piene per parecchi giorni, e val la pena di ritrarre a titolo di curiosità da uno di essi uno schizzo della sua carriera:

« Jesse James era nato nella contea di Clay Mo. nel 1845, ed era figlio del reverendo D. James. Ebbe una scarsa educazione, ed a 16 anni faceva parte della banda di Quantrell, e la seguì in diverse *guerillas* partecipando alla carneficina, incendio e saccheggio della città di Lawrence nel Kansas.

« Nel 1866 fece il suo primo furto alla Banca di Libertà; d'allora in poi la sua fama fu stabilita, e furono da lui in diversi anni rubate le Banche di Russellville, di Huntingdon, e tre altre Banche nella stessa città di Kansas. La sua coscienza (se ne ebbe) doveva soffrire i rimorsi di due treni ferroviari e di molte diligenze assaltate e rubate. »

Assassino, ladro, incendiario, perseguitato per anni dalla polizia, ucciso da un suo compagno a tradimento, ha finito la sua vita miserabile, illustrata dai giornali, elogiata da un prete, compianta da alcuni partigiani che giurarono sulla sua tomba di vendicarlo.

Jesse James è scomparso, ma ha dei successori audaci come lui che ne hanno raccolto l'eredità e ne seguiteranno le imprese.

Ma questi ladri civili hanno anche i loro ladri pezzenti.

Il brigante calabrese leggendario ha il suo corrispondente anche qui.

I *Cowboys* (*Vaccari*) sono veramente una specialità del Texas, ma vanno distinti con tal nome quasi tutti gli avventurieri dell'Arizona, Nuovo Messico, Colorado, tutti Stati ove le regioni montuose danno, col pretesto della pastorizia, ragione di esistenza a questi spensierati, figli della campagna, sempre in sella, colle pistole in arcioni, col coltello negli stivali ed un buon *Rifle* ad armacollo. Ladri di bestiame, di diligenze, giuocatori, audaci, temerari, fieri delle loro prodezze e di una vita di avventure che è facile in quei deserti, stanno frammezzo all'indiano selvaggio ed al popolo civilizzato, che si avanza a grandi passi per distruggere colla civiltà ogni barbarie.

Ma pur troppo il progresso è lento in quei deserti, ove la piccozza del pioniere ha bensì trovato tesori minerali immensi, ma le campagne non hanno per abitatori che bisonti, antilopi, orsi e serpenti! Così le piccole città sorte da pochi anni, popolate da altri avventurieri, sono esposte alle scorrerie di questi *Cowboys* che non trovano castigo che nella legge del taglione, in quella di Lynch, cui gente, spesso appena meno canaglia di loro, giunge ad applicare.

Le città di Texas e di Tombstone sono spesso teatro di scene selvaggie tra bande di questa gente — fra cui la vendetta *còrsa* è una realtà terribile.

Un sopraintendente delle miniere, il signor Derry, che vive nell'Arizona da anni, e che conosce personalmente gli attori di quelle scene, mi raccontava colla calma di un uomo abituato a quella vita di [illegible] continue, terribili, le scene selvaggie di cui furono vittima e autori i fratelli Earp, ufficiali di polizia, ed i *Cowboys*, gli uni schierati contro gli altri. Dei fratelli Earp, uno è ucciso e due sono mutilati ed in prigione per abuso di potere; dei *Cowboys* molti sono uccisi, alcuni impiccati, altri in prigione aspettando di uscire per vendicarsi. Questo è il ritornello che da molti mesi i giornali americani van ripetendo, tanto che il Governo centrale se n'è preoccupato e pare deciso a por termine ad uno stato di cose che incoppa il progresso e la floridezza di tre o quattro Stati.

Dottore PAOLO DEVECCHI.

ITALIA

I LAVORI PARLAMENTARI

Ecco il resoconto sommario dei lavori legislativi compiuti dalla Camera dei deputati durante il 1°, 2°, 3°, 4°, 5°, 6° e 7° periodo della 1ª sessione della 14ª legislatura, dal 26 maggio 1880 al 28 giugno 1882 inclusive:

Disegni di legge e proposte.

D'iniziativa del Governo, presentati 283, approvati 232, in istato di relazione 24, già nominati i relatori 12, presso le Giunte 20, da esaminarsi dagli Uffici 2, ritirati 5.

D'iniziativa parlamentare, presentati 82, approvati 32, in istato di relazione 9, già nominati i relatori 5, presso le Giunte 15, da esaminarsi dagli Uffici 4, da leggersi e svolgersi 12, ritirati 6.

Totale presentati 367, approvati 264, in istato di relazione 33, già nominati i relatori 17, presso le Giunte 35, da esaminarsi dagli Uffici 6, da leggersi e svolgersi 12, ritirati 10.

Ordini del giorno approvati dalla Camera numero 141 - Interpellanze e interrogazioni 320 - Domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro deputati 8 - Relazioni presentate dal Ministero e documenti diversi 83.

Cessarono di far parte della Camera:

Per annullamento di elezione: i deputati Razzaboni, Morrone, Polidori, Gori-Mazzoleni, Consalvo, Micheli, Pozzolini, Turi, Mosca, Glisenti, Ottavi, Gandolfi, Corleo, Malvano;

Per dimissione: i deputati Zuppetta, Cittadella, Doglioni, Giacomelli;

Per sorteggio: i deputati Giudici Vittorio, Gerra, De Crecchio, Ratti, Imperatori, Villari, Ballegno, Dossa, Giudice Antonio, Vigna, De Amezaga;

Per morte: i deputati Englen, Incontri, Arnulfi, Ricasoli, Di Sant'Onofrio, Corbetta, Miloa, De Cesaris, Borruso, Cavagnari, Faraguet, Gavino, Mazzarella, Lanza, Ronchetti Tito, Villani, Falco, Garibaldi, Di Santa Croce, Rospoli Augusto;

Per incompatibilità d'impiego: i deputati Bertolè-Viale, Marselli, Maffei Carlo;

Per promozioni: Alfini.

Trovansi vacanti i Collegi di Sessa, Roma 1°, Taranto e Roma 2°.

Sedute pubbliche della Camera n. 395.

Sedute degli Uffici n. 108.

Si presentarono petizioni regolari n. 509; ne furono riferite partitamente 217; per elenco 86; trasmesse alle Giunte dei disegni di legge cui si riferivano 370.

UNA GITA AL VALASCO.

Alle cinque antim. dell'8 partiamo da Torino alla volta di Cuneo in numero di dodici, più o meno alpinisti, ma tutti debitamente etichettati e affidati alla direzione del vicepresidente della Sezione Torinese del Club Alpino, il gentilissimo prof. Martino Baretti. Alle 8 Cuneo ci sorride dalla sua verde cintura e sceudiamo alle scale salutati dalla banda cittadina. Sono venuti ad accoglierci il prefetto della provincia, il notaio cav. Fornaseris f. f. del sindaco Allione ammalato, il maggiore dei carabinieri cav. Aixara, vari consiglieri comunali e provinciali, alpinisti di altre Sezioni, ecc. ecc. Il presidente della Sezione Torinese del Club, cav. Isaja, che qui ci ha preceduti, ci presenta alle autorità, e i saluti si intrecciano agli alpinisti ed alla città ospitale. Colla banda in testa entriamo in Cuneo fra due ale di gente che ci dà il benvenuto e facciamo un primo alto al palazzo municipale, dove qualche rinfresco è accettatissimo, specialmente offerto com'è con tanta cortesia. Si fa un po' di visita al palazzo; quindi il *Ristorante della Barra di ferro* ci chiama alla prima refezione indicata nel programma. Alla refezione prendono parte il rappresentante del Municipio cuneese e vari alpinisti del luogo; facciamo pure la conoscenza dell'avv. Feraut e del sig. r Pila, nizzardi, presidente e vice-presidente del *Club des Alpes Maritimes*. Siamo in tutto una trentina. La stampa nicese è rappresentata dal marchese alpinista Constantin, l'avv. Frosia rappresenta la *Sentinella delle Alpi*.

Dopo la refezione, eccellente per qualità e quantità, ci rechiamo alla Prefettura, ove con cortesia veramente squisita il prefetto comm. Nasalli ci regala di una seconda edizione di rinfreschi riveduta ed aumentata, e ci intrattiene a discorrere affabilmente tra le delizie delle sigarette. Il comm. Nasalli è una simpatica figura di gentiluomo e di magistrato. Nicese per nascita, quando Nizza fu regalata alla Francia, sacrificando interessi, amicizie, simpatie personali, optò per la patria italiana ed esulò. Ora, mercè il suo zelo e la solerzia nei pubblici uffici cui attese, ebbe il conforto di assumere il governo di quella provincia, che per la vicinanza e la comunanza di interessi ha maggiori relazioni di frequenza coll'antica sua patria.

Alle undici le vetture ci attendono innanzi la Prefettura; il prefetto ed il maggiore dei carabinieri partono in una prima vettura scortata da due carabinieri a cavallo, e gli alpinisti tengono dietro in *omnibus*. Il presidente Isaja fa il precursore ad un'ora di distanza.

Comunque lunghetta, la via tra Cuneo e Valdieri non è noiosa, massime quando il buonumore è auspice ai viaggiatori. Il primo tratto di via sino a Borgo San Dalmazzo è percorso dalla tranvia e corre presso a poco una linea retta.

Da Borgo San Dalmazzo a Valdieri la via sorge tortuosa alzandosi ed abbassandosi lungo il letto del Gesso, fra ville scaglionate ad anfiteatro e già rinfrescate dalla brezza che cala dalla montagna. Valdieri si raggiunge dopo due ore di vettura.

Mentre si staccano i cavalli per attaccare i muletti che devono condurci alle Terme, noi abbiamo tempo a far la nostra bella figura al cospetto del paese che è uscito fuori di sè per venirci a vedere. Una boccata d'argento a quella fresca fontana che è in mezzo alla piazza e poi tosto di nuovo in via al trotto di quei figliuoli d'asini e di cavalli che dan dei punti ai destrieri.

Qui comincia la via della montagna, la via che costeggia il passo al fiume, ai macigni, alle frane, che vede la vegetazione e le case farsi man mano più rare, finchè diventa deserta del tutto e brulla; tutta scintillii nelle rupi solitarie arrotondate dagli antichi ghiacciai e dagli schiaffi delle pioggie. Ma anche su quello balze remote la civiltà si inerpica lungo i fili del telegrafo.

A poco più di mezza via, a Sant'Anna, troviamo la prima stazione delle case di caccia del Re. Sono tre o quattro edifizi a *châlet*, di cui uno solo a due piani addossato sotto la montagna, sopra un praticello verdeggiante: un'oasi della montagna.

I muletti seguitano valorosamente la salita. Molti alpinisti ora fanno la strada a piedi. Tratto tratto sciami di ragazzaglia ci attorniano chiedendoci soldi in cambio di mazzetti di fragole e di lavanda.

L'aria si fa sempre più frizzante; il Gesso precipita spumeggiando fra i macigni e rimbomba nel silenzio dei valloni. Da una parte e dall'altra della strada si ergono certi blocchi di granito da cavarne fuori una palazzina. Tuttavia non un sasso od un fosso guasta la via, che corre abbastanza comoda e spaziosa per oltre tre ore e fa il più bell'elogio del Comune di Valdieri che provvede alla sua manutenzione. E si sale sempre finchè si arriva ad un punto in cui la valle si stringe addirittura in una gola, o per dir meglio in un fondo di sacco. Una colossale piramide di montagna brulla di fronte, un ventaglio di montagne a sinistra, un alpario di montagne coperte di larici a destra. Su in alto splende limpido un lembo di cielo; ma tratto tratto, cacciate dal vento, si affacciano dal sommo dei monti sbuffi di nuvole bianche che sembrano fumo di immensi comignoli. Il Gesso, incassato fra i pietroni riscisi, si contorce in ispruzzi candidissimi; il suo tonfo prolungato empie l'eco di quella gola; il vento che tormenta le vecchie piante gli tiene bordone; un'ombra densa, oscura, muschiosa, impregnata di acri profumi, regna sovrana in quell'angolo di mondo a 1346 metri sul livello del mare. E qui si bea, stendendo la sua bianca faccia ed aspirando l'aria fresca dalle sue cento finestre, il magnifico stabilimento delle Terme, un'opera colossale per quelle altezze.

Dicono sia costato un milione e mezzo, e lo si può credere facilmente a giudicarne dalla vastità rettangolare, dalla sveltezza degli archi che corrono tutto lungo la fronte, dalla ampiezza degli atrii e degli scaloni, i tre piani di corridoi a perdita d'occhio, le stanze tutte disposte sopra un asse a destra e sinistra, capaci di albergare comodamente sino a 350 persone, i saloni per i pranzi, la sala per ballo e per lettura, il caffè, il bigliardo, le botteghe di chincaglierie, gli uffici del telegrafo e della posta. Di questa mole grandiosa Vittorio Emanuele II poneva le basi or sono appunto 25 anni: prima d'allora lo stabilimento termale era ristretto ad un edifizio assai infelice, ed ora infelicissimo, che è di fronte all'attuale e dove sono i gabinetti pei bagni sulfurei e per la cura delle muffe. La costruzione dell'edifizio moderno traversò ben molte peripezie: lasciato incompiuto in seguito ad un fallimento di infausta memoria, fu acquistato in ultimo ad eccellenti patti dal Comune di Valdieri il quale lo affitta ad imprenditori mediante un annuo canone. Annessi allo stabilimento sono parecchi *châlets* per comodo dei bagnanti che amano essere un po' appartati. Due ponticelli che traversano il Gesso da una sponda all'altra guidano a passeggiate nella foresta di fronte e su per la montagna. Colassù è raro che la temperatura estiva salga ai 20 gradi centigradi.

Quando noi giungiamo alle Terme, l'allegra ospitalità ci si annunzia con un arco trionfale che ci dà il benvenuto mercè una iscrizione dovuta all'avv. Frosia. La colonia bagnante, non numerosa ancora, ma altrettanto eletta, ci saluta, e coi bagnanti noi salutiamo gli alpini del 3° battaglione che, col loro egregio tenente colonnello cav. Buffa e un'eletta di simpatici ufficiali, ci hanno atteso quà per prendere parte all'inaugurazione della lapide di domani.

Fiori, fronde, arazzi, bandiere, altre iscrizioni dell'avv. Frosia adornano la facciata dell'edificio; fiori e fronde sono sparsi anche sulle scalinate per cui saliamo. Le trombe alpine squillano in acutissimi *da diesis*. I conduttori dello stabilimento, signori Caruzzi e Ciaretti, tutti premure e cortesie, si fanno in quattro perchè ciascun arrivato trovi agio a riconfortarsi. Ma tutto è stato previsto ed ordinato, ed in meno di mezz'ora ciascuno di noi, padrone e principe di una camera tutta bianca come una colomba, aspira a doppio polmone l'aria ossata per risvegliar l'appetito ai macigni. Aggiungete qualche sorso d'acqua o solforosa, o magnesiaca, o ferruginosa che si ingoia poco tempo dopo visitando le fonti e le terme, e nulla fa stupire del magnifico *repulisti* che si è fatto a pranzo, alpinisti e non alpinisti, civili e borghesi, nazionali ed esteri, nonostante che la cucina avesse una terminografia spietatamente stereolita. Neppure ai pranzi fatti a 1340 metri si evitano i discorsi, ma qui sono brevini e fatti per benino.

Parla, salutando gl'intervenuti, le Autorità e gli alpinisti francesi il cav. Isaja, e risponde l'avv. Feraut con un evviva ai confratelli in alpe.

Dopo il pranzo la fanfara degli alpini ci improvvisa sotto l'atrio dello stabilimento un concertino; e calata la notte si dà fuoco all'illuminazione di una galleria di palloncini, allo scoppio dei razzi, alla luce elettrica, e i palloni aerostatici recano ai popoli lontani la notizia della nostra allegria.

Dopo l'illuminazione ci accoglie l'elegante sala da ballo, dove al suono di un quartetto si intrecciano le danze di gentili signore bagnanti, di ufficiali ed alpinisti.

Così si chiude la prima giornata della gita, una giornata così ricca di ricordi che abbiamo agio a rimuginare ancora per lunga pezza dopochè ci siamo ridotti nelle nostre camerette, ed affacciati alle finestre, nel buio profondo della montagna appena rotto da qualche stella che brilla lassù, ascoltiamo la solenne sinfonia del vento e del fiume cui tratto tratto si mischia qualche squillo delle trombette alpine che si sforzano di imparare la Marcia reale per dimani.

* * *

Al domani, dopochè il cappellano ha avuto tempo a celebrare la Messa, dopochè altri alpinisti e rappresentanze, fra cui il cav. Bravallo, rappresentante il comune di Valdieri, e il sig. Prato, ufficiale delle Caccie reali, sono venuti a raggiungerci, dopochè alcuni buontemponi si sono fatte riempire ben bene le tazze di molto latte e di molto caffè per il motivo che ci vogliono mettere molto zucchero, dopochè le signore bagnanti hanno tentennato fra il sì e il no nell'unirsi alla partita e hanno deciso pel no, dopochè il rappresentante di Cuneo è salito a cavallo, ecco che finalmente siamo in ordine per la partenza alla volta del Valasco. Ahimè! Il tempo non ci lascia guari illusioni sulle sue cattive idee: grossi nuvoloni navigano lassù; tutta la valle è fumante di nebbia e il vento che viene dal basso nuovi nebbioni comincia ad ammassare.

Pioviggina. Tuttavia si va. La via è mulattiera, sebbene — dice il cappellano — in *casibus quibusdam* già vi si andò colla vettura. Corriamo la continua petriera; macigni enormi, rupi ferro come specchi, tronchi d'albero rovesciati dalle valanghe, sprazzi di neve gelata ci fanno ala da una parte e dall'altra.

Il Gesso ci guida costantemente alla nostra sinistra. Non si incontra un'abitazione in un'ora e mezzo di strada: solo una miserabile alpe dove stanno alla rinfusa riparati dal vento quattro capre e due pastori. La pioggiolina continua costante. Alle 9 raggiungiamo l'altipiano del Valasco.

Il luogo è magnifico, ha qualche cosa di grandiosamente teatrale. Una vastissima pianura a forma ovale ci si spiega innanzi verdeggiante e perfettamente regolare. Ai margini si alzano a picco quasi come bastioni le montagne di granito, le quali girando così tutto all'interno della pianura, eccetto lo sbocco per cui siamo entrati, ci svegliano subito l'immagine di un immenso catino di cui esse sono le pareti e la pianura è il fondo. Tutto del resto persuade che quel luogo è la cuna di un antico lago. Gli strati torbosi del piano, i sedimenti e le rupi delle montagne allato, la cascata che precipita di fronte, i frastagli delle vette e lo sbocco per cui siamo penetrati ci attestano che lì si compì chissà quale terribile episodio della sublime, continua epopea del cosmo.

In mezzo a quel vecchio fondo di lago sorge la Regia Casa di caccia. È ad un piano ed assai bassa, di figura quasi quadrata. Ci presenta la fronte dipinta a mattoni, con due torricelle esagone ai lati, il tetto coperto di pietra nera.

Sull'altipiano del Valasco ci hanno preceduti i soldati alpini, un drappello di carabinieri e un altro di guardie-caccia del Re. Dai pennoni piantati di fronte alla Casa Reale sventolano bandiere ed arazzi. Un arco trionfale con altra iscrizione dell'avv. Frosia ci saluta. La lapide da inaugurarsi sta alla sinistra della porta d'ingresso. È coperta da una tela che il vento sbatte furiosamente.

Sono le 9 e 9 minuti: ci raccogliamo sotto la grondaia della casa per ripararci dalla pioggiolina; le trombe squillano la fanfara reale, i soldati presentano le armi, e la lapide si scopre.

Sta scritto sopra il granito: *C. A. I. — Vittorio Emanuele II — Re d'Italia — Presidente onorario del C. A. I. — Le alte cure del Regno — Qui — Sui gioghi delle Alpi Marittime — Nel ludo di alpestri caccie — Ogni anno — Riposava. — I soci del C. A. I. — Posero — Luglio 1882.*

Il presidente Isaja dà lettura del verbale di consegna della lapide fatta dal Club Alpino alla Sovraintendenza del patrimonio privato del Re, qui rappresentata dal cav. Bottero. Dopo la lettura, il cav. Isaja soggiunge poche parole parafrasando la massima alpina:

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Num. 8.

RICCHEZZA VERGOGNOSA!

Romanzo contemporaneo

di

ETTORE MALOT

PARTE PRIMA.

IV.

(Seguito).

— Vorrei bene, vorrei bene, — rispose Puche; — ma vogliate voi pure per conto vostro permettermi di fare qualche ricerca. Giammai Gripat mi ebbe a dire di avere avuto relazioni col duca di Valmondois; e noi possiamo ben dire che se egli ne avesse avute le avrebbe strombazzate e non celate. In questo stesso ordine di idee ci occorre altresì notare che se queste relazioni avessero esistito, i titoli sarebbero nominativi, perchè Gripat li avrebbe dati al duca ed egli avrebbe voluto tirar partito dalla sua generosità, mentre invece essi sono al portatore. Finalmente se il duca di Valmondois ha l'aria di gran signore, ciò che io non contesto, permettetemi di dire che il suo atto verso di voi non è quello di un gran signore.

— Egli ha toccato in questi giorni gravi perdite di denaro.

— Ed è questo appunto che provoca i miei sospetti. Quando si è sulla riva e che si è stati ad un punto dall'annegare, si fanno certe cose che non si sarebbero credute possibili finchè si aveva il vento favorevole. E il duca di Valmondois è appunto sulla riva: grande nobiltà, uno dei più bei nomi del nostro paese, ma fortuna punto; ne ebbe, ma non ne ha più: l'ha divorata.

— Come sapete tutto questo?

— Vagamente, perchè queste cose sogliono andar così, ma concedetemi qualche giorno e saprò a qual partito dovremo appigliarci; se il duca vi ha lasciato il suo biglietto, vuol dire che non intende tornare prima che voi gli abbiate fatto conoscere le vostre intenzioni; abbiamo dunque del tempo dalla nostra: ed io so a quali porte battere per le mie ricerche.

VIII.

Le ricerche di Puche non gli usurparono troppo tempo.

Il giovedì mattina la signora Gripat lo vide entrare con aria trionfante e gli chiese che cosa lo rendesse tanto lieto fuor dell'ordinario.

Egli si fregò le mani.

— Ho fatto le mie ricerche; esse hanno confermato i miei sospetti: quel duca di Valmondois è rovinato, rovinato addirittura: non gli è rimasto nulla, nulla affatto: la duchessa lavora per poter vivere.

— Ed è questo che vi fa trionfante?

Egli ammiccò dell'occhio.

— Sì.

— Vuol dire dunque che vi siete anche confermato nell'idea che si tratti di uno scrocco?

Egli si mise in fretta un dito alle labbra.

— Zitti! Non parliamo di queste faccende, non pronunziamo la parola, scacciamo l'idea, che non deve neppur essercisi presentata alla mente. Il duca ha forse voluto tirare un colpo? Non ne so nulla, non voglio saperlo, giacchè sono d'avviso che voi gli dobbiate rimborsare quei titoli a cinquecento lire senza inquietarvi della loro origine. —

Siccome la signora Gripat lo guardava stupita, come quella che capiva sempre meno quelle parole, tanto più strane in bocca a Puche che aveva sempre per intercalare: « non pagate, » egli si mise a ridere fregandosi le mani ancora più forte.

— Vi spiego subito tutto. Voi sapete quale è l'ambizione della mia vita, o almeno la mia speranza: che Edgardo e Paola stringano un grande matrimonio: Edgardo sposi una duchessa, Paola un principe. Se ciò non si è avverato ancora, non dico per Edgardo, che non è nemmeno nell'età da prender moglie, ma per Paola, ciò non è per colpa mia. Io ho fatto quanto ho potuto, e se non siamo riusciti, ne dobbiamo solo incolpare le circostanze.

— La nostra condizione, mio buon Puche.

Ma Puche si strinse nelle spalle.

— La nostra condizione è pur quella di tanti altri, e questi tanti altri hanno pure stretto superbi matrimoni. La fortuna di Paola val ben meglio di quella di certuni che possiamo nominare: bisogna dunque che Paola stringa un matrimonio che valga quelli. E lo farà: essa può farlo, io ho il marito; ecco perchè mi vedete allegro: non c'è forse da esserlo?

E l'emozione gli troncò per un momento la parola.

— Oh mio caro Puche! — esclamò la signora Gripat, impaziente che finisse.

— Ci sono, signora, ci sono. In una parola, e per non farvi languire, lo sposo è Odet di Saint-Hermine, principe di Verberie, il figlio, il figlio legittimo del duca di Valmondois. Ecco come questa idea m'è venuta, e se vorrete seguirmi, vedrete come sia effettuabile. Vi ho detto che il duca di Valmondois era rovinato, ma ciò non gl'impedisce di condurre una vita allegra. A lui fu sempre necessaria una vita di piacere, gli è necessaria ancora oggidì e glielo sarà sempre. E su questo io faccio affidamento pel nostro matrimonio; il duca ha dei bisogni e non ha più risorse.

— E la sua famiglia?

— È in rotta con sua moglie, la quale ha fatto grandi sacrifizi per lui; peggio ancora colla famiglia della duchessa che non gli perdona d'aver dato fondo alla fortuna di lei, e tale fondo che la signora di Valmondois, cui non resta più nulla, quello che si dice nulla, è ridotta a scrivere libretti per i fanciulli, ma con un pseudonimo, si capisce, e non sotto il suo nome. Del resto è una persona venerabile, degna di tutti i rispetti, una santa che ne ha vedute delle ben crude quand'era con suo marito; e tuttavia è ancora bella; a dir tanto non ha più di quarantacinque anni; nobile tanto quanto il duca, forse ancora di più.

— E tuttavia voi avete avuta quest'idea del matrimonio?

— Non è già sulla duchessa ch'io faccio assegnamento, ma sul duca e i suoi bisogni. La duchessa abita, in via Vanneau, un modestissimo e angusto appartamento sopra i mezzanini in un vecchio palazzo di proprietà di un membro della sua famiglia, che essa non paga. E là essa lavora coraggiosamente non solo per sè, ma altresì per suo figlio, il principe di Verberie, che non può vivere col suo stipendio di sottotenente degli usseri. È evidente che noi non avremmo troppa presa sul cuore di questa donna. Ma col duca di Valmondois ed anche col principe della Verberie è un altro paio di maniche. Il giovane principe ha dei debiti, ne ha molti, ciò che è molto naturale, non è vero? è all'asciutto, minacciato da tutte le parti; la sua condizione è seriamente compromessa. Quella del padre è assai peggio ancora: se il figlio non ha che ventiquattr'anni, il padre ne ha cinquanta, e da venti anni in qua ha saputo far così bene che non trova più una borsa che gli si apra; ma ciò non lo persuade ancora a cambiar vita. Mentre la duchessa lavora nel suo appartamentino di via Vanneau, il duca, separato da lei, se non legalmente, realmente, si diverte in via Royal, ove occupa un appartamento da scapolo, così denominato senza dubbio perchè le donne vi si succedono dal mattino alla sera e dalla sera al mattino.

E Puche si fregò le mani più forte ancora.

— Vedete, vedete, — riprese sempre più trionfante, — la situazione si presenta a meraviglia: il padre e il figlio che hanno bisogno tanto l'uno quanto l'altro e che tanto l'uno quanto l'altro non hanno risorse, credete che saranno insensibili ad una fortuna come quella di Paola?

— C'è la madre.

— Senza dubbio; ma supponendo anche che essa si opponga a questo matrimonio, non avrà le mani legate dal padre e dal figlio insieme?

— Come andate in fretta, mio caro signor Puche!

— Secondo i miei desiderii, è vero, ma non però alla ventura. Voi vedete che le probabilità sono per noi.

— Ma il principe di Verberie come è? Se io sarei felice che mia figlia facesse un bel matrimonio — e bisogna bene che sia così — io non consentirei però mai a sacrificarla.

Puche diede un pugno vigoroso sulla tavola.

— Sacrificarla! Credete dunque che io sia da volerla sacrificare la mia cara Paoluccia che io amo come fosse mia figlia? No, signora, no. Non è per sacrificarla che io la darei in moglie al principe di Verberie.

Ciò dicendo egli prese il suo portafogli e ne trasse fuori un ritratto.

— Guardate, signora, guardate se è un sacrificarla con un marito come questo.

La signora Gripat aveva preso la fotografia che Puche le porgeva e l'esaminava.

Era veramente un'aria seducente quella che spirava il principe di Verberie, una testa graziosa, i lineamenti fini e regolari, il profilo allungato che partiva da una fronte quadrata e terminava in un piccolo mento a punta, i capelli neri ondulati e i baffetti più chiari, un volto che doveva essere di color bruno, gli occhi oblunghi.

Puche guardava, anzi, meglio, ammirava la fotografia dal di sopra delle spalle della signora Gripat. Non potendo resistere ad aspettare ciò che ne avrebbe detto la signora, esclamò:

— Chi sarà dunque fra poco che farà voltare tutte le teste nei viali dei Campi Elisi od al Bosco quando passerà la carrozza stemmata del principe e della principessa di Verberie? Sarà la bella principessa dai capelli rossi e dalla pelle bianca come una camelia; sarà il principe con questa graziosa testa bruna. Saranno ammirati, invidiati. E chi è che avrà fatto questo bel matrimonio? Non oso dirlo: sarà Puche per una piccola parte; ma lo dico altamente: sarà una madre la quale non ha altro pensiero che l'onore e la felicità de' suoi figli, e che, giovane ancora e bella, non vuole rimaritarsi per non diminuire la fortuna di suo figlio e di sua figlia. Oh! signora Gripat! non saremo noi felici, cara signora Gripat?

— Voi vedete questo matrimonio come fatto, e non lo è.

— Lo si farà. Paola sarà principessa, e non una principessa forestiera, ciò che non è grande cosa, ma principessa francese. Ve ne do la mia parola d'onore.

— Non possiamo mica chiedere la mano del principe di Verberie per Paola.

— No, certo. Sarà il duca di Valmondois che chiederà la mano di Paola pel principe.

— Ma come mai?

— Non lo so, ma troveremo bene un mezzo per condurlo a farvi la domanda. Questo mezzo spetta a me cercarlo. Ci penserò.

(*Continua*).

Ex Alpibus robur et virtus, e ricordando come questa virtù e questa robustezza ritemprò fra gli alpestri soggiorni Vittorio Emanuele, conchiude ringraziando tutte le autorità e gli alpinisti intervenuti alla solenne inaugurazione, nè dimenticò la Stampa che vi aveva preso parte.

Il vice-presidente del Club, prof. Martino Baretti, rammenta il lutto che produsse nel cuore di tutti i valligiani la morte di Vittorio Emanuele, ed è certo che la sua memoria vivrà per più lungo tempo ancora della lapide che ora si è inaugurata, perchè qui tutto parla di lui e della sua maschia figura.

Prende la parola il cav. Bottero, che legge un forbito discorso, dichiarando che a nome dell'Amministrazione della Casa Reale accettava la gelosa custodia della lapide. Inneggia alla gloria di Vittorio Emanuele. Se è vero, egli dice, che tanti generosi patriotti portarono il loro granellino per la libertà della patria, gli è nel nome di lui che fummo uniti in una sola patria. Conchiude con un evviva al re Umberto ed alla regina Margherita. — L'evviva è ripetuto con lungo eco di tutti i presenti.

Il prefetto comm. Massola ringrazia la presidenza del C. A. I. del gentile invito e della splendida ospitalità; fa vivi elogi della generosa istituzione alpinistica mercè cui oggi si stanno sul piano del Valasco il vessillo italiano ed il francese. Rivolgendosi ai rappresentanti del Club Alpino dichiara le assicura che i voti di ognuno sono per l'amicizia delle due nazioni; e conchiude proponendo un telegramma al Re per manifestargli i sentimenti di devozione degli alpinisti che oggi venerano la memoria del suo immortale Genitore.

Il comm. Brunet, a nome del Municipio di Cuneo, rammenta i vincoli che strinsero in tristi e in lieti momenti la Casa di Savoia e la città di Cuneo; e mentre assicura che la memoria di Vittorio Emanuele durerà imperitura fra queste valli, augura che presto venga a visitarle il Re Umberto.

Finalmente il rappresentante del Club Alpino francese ringrazia gli oratori che lo hanno preceduto, e con parole commosse si fa interprete dei sentimenti dei suoi connazionali oggi più che mai uniti agli Italiani nell'inaugurare la lapide del Re Galantuomo.

I discorsi sono finiti. La pioggerellina continua e ad essa si aggiunge il vento. Sul cielo grigio ed agitato svolazzano sciami di corvi e qualche falchetto. Sulle roccie delle montagne mandano il loro fischio spaurito le marmotte; a momenti saremo a pioggia senza misericordia. Ma questo pensiero non ci turba così che non ci affolliamo chiassosamente lieti nel cortile della Casa Reale, dove sotto una tenda ci attende una eccellente refezione, preparata dagli stessi conduttori delle Terme, signori Caroni e Giaretti, che fanno gli onori di casa. Giusto cielo, come si mangia e si beve a 1768 metri! E non ci vuole meno dell'acquazzone per farci alzare.

Il temporale è qui che si sfoga, e noi dobbiamo rifugiarci nelle stanze della casa. Ne profittiamo per visitarle mentre altri sta firmando il verbale d'inaugurazione. Vediamo la cameretta ove dormiva Vittorio Emanuele. È di semplicità veramente montanina: ora è disadorna, ma pare pure che, anche durante il suo soggiorno, re Vittorio non volesse troppe finezze; dormiva sopra un materasso senza letto, coi suoi cani appresso e il fucile al capezzale. Colassù procurava di distoccarsi quanto più poteva dalle uggie della sua vita di re, ma pure anche là lo salivano quotidiane, inerpicate ai fili del telegrafo.

Sulle undici il tempo sembra farsi un po' più clemente, e noi ne approfittiamo per visitare la cascata del Gesso di una bellezza veramente pittorica: ma non ne godiamo a lungo perchè la pioggia ricomincia. Per timore che [illegible] ci decidiamo a ritornare alle Terme. Ma la pioggia non ci risparmia: ci persegue, ci precede, ci attornia, ci investe senza misericordia, e quando arriviamo alle Terme [illegible]. E con questo [illegible] cade qui il programma della gita, e parte di noi fa ritorno a Valdieri ed a Cuneo, parte si prepara a restare ancora alle Terme, visto che ci si conforta così bene [illegible] servitori, dall'egregio dottore balneario alla bella signorina dell'ufficio telegrafico, la quale ci [illegible] a tutti gli alpinisti la necessità di mandare un telegramma.

Una gita alpina ci rammenta che siamo ancora in debito di far cenno di un'altra bellissima compiutasi prima di questa del Valasco. È la gita che il Club alpino (sezione di Torino) fece la domenica del 2 luglio al Colle del Moncenisio. Gli alpinisti non erano molto numerosi, ma erano eccellenti compagnoni di ottimo umore, e la qualità supplì alla quantità.

Alla Novalesa il signor Luigi Timmermann ricevette gli escursionisti con cortesia veramente squisita, e sebbene il dolore della recente perdita di un suo angioletto gli vietasse di seguire la comitiva, ebbe modo di mostrare a ciascuno quanto sia perfetto gentiluomo.

Gli alpinisti ritornarono a Torino la stessa sera di domenica per la ferrovia di Susa.

DAL PIEMONTE

Ivrea. — Ci scrivono e noi pubblichiamo per debito di imparzialità:

11 luglio.

Permetta, sig. direttore, che io rettifichi in parte la corrispondenza da Pavone Canavese pubblicata nella *Gazzetta Piemontese* il dì 28 del p. p. giugno, nella quale si fa cenno della consegna ed inaugurazione della bandiera di quella Società operaia; il giorno 25 stesso mese. La consegna [illegible] fatta da quel signor sindaco, e il corrispondente Q. V. dice che il consigliere provinciale Pinchia fa salutò simbolo di concordia e della virtù civili e militari, e che il suo discorso, detto col cuore e coll'eloquenza, riscosse applausi. Bene. Non sarò già io che voglia togliere al cav. Pinchia i meriti del suo [illegible] dell'eloquenza. Ma quando il sig. Q. V. asserisce che il comm. Quilico, [illegible] *augurandosi di adempiere meglio i suoi doveri di consigliere comunale*, dice cosa non vera, e sa di dirla.

Il comm. Quilico ha sempre compiuto il suo dovere, e i suoi cittadini sel sanno per bene, senza che egli, come tanti, vada a battere la gran cassa. E se il suo discorso fu modesto, non magniloquente, le lire 80 donate per la bandiera, [illegible] ai poveri, dicono ben più di molte parole; e la Società operaia con suo verbale 2 luglio manifestava il suo grato animo al comm. Quilico, protestando contro certi corrispondenti. Ne prenda visione il corrispondente Q. V., e saprà che non è mai lecito travisare fatti e persone [illegible] galantuomo sotto [illegible] questo più alto di quello che egli è, e che non bastano le sue quattro righe a menomare il merito e la fama che il comm. Quilico gode a buon diritto fra i suoi conterrazzani.

[Segue la firma].

Fossano. — *Elogi ad una ricamatrice torinese.*

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione dal presidente della Società di mutuo soccorso ed istruzione degli artisti ed operai di Fossano, la seguente dichiarazione:

« Il Consiglio d'amministrazione rappresentante della Società operaia di Fossano, rende meritato elogio alla signora Marietta Peplene, ricamatrice, via Lagrange, N. 20, in Torino, per aver la medesima confezionata la bandiera sociale che, tenuto conto del modesto prezzo, è un lavoro che onora l'artista, e le augura numerosa clientela.

« *Il presidente* G. Manassero. »

Reati e pene

Elenchi di Giurati.

Quantunque il sedere come giurati non sia una pena, pure per amore di rubrica pubblico gli elenchi nella rubrica *Reati e pene* per attinenza di materia.

Ecco i nomi di quelli che sideranno nelle due sessioni d'Assise che avranno principio il giorno 24 corrente in Torino.

Sessione ordinaria.

1. Maccario Michele, tenente in ritiro, Corio — 2. Sellier Francesco, licenziato di scuola licenle, Susa — 3. Nasi barone Giuseppe, colonnello a riposo, Torino — 4. Pagani Francesco, ingegnere, Torino — 5. Pollam Evasio, Pinerolo — 6. Laugier cav. Adolfo, Torino — 7. Barco cav. Carlo Felice, avvocato, Torino — 8. Condio Michele, sotto-capo all'alta ferrovia Alta Italia, Torino — 9. Rinaudo Gaetano, laureato in leggi, Torino — 10. Alasia Michele, maestro elementare, San Benigno — 11. Torrellino Luigi, Chieri — 12. Calcagno Angelo, ragioniere, Torino — 13. Peyrot cav. Arturo, Torino — 14. Bottone Bruto, licenziato in matematiche, Torino — 15. Bersano Domenico, capitano nella riserva, Torino — 16. Bechis cav. Ernesto, medico-chirurgo, Torino — 17. Salaro cav. Carlo, pensionato, Torino — 18. Biglio Luigi, Cassino — 19. Perini Modesto, geometra, Torino — 20. Fasola Carlo, cassiere al Monte di Pietà, Torino — 21. Lasbiera Giuseppe, Susa — 22. Stratta Gio. Domenico, negoziante, Torino — 23. Audibert Luigi, Susa — 24. Caramello Gio. Battista, Torino — 25. Lavercino Gio. Batt., Pianezza — 26. Morra di Lavriano, Torino — 27. Fasgiani Giovanni, Pinerolo — 28. Berla marchese Luigi, luogotenente colonnello in ritiro, Torino — 29. Burzio Vincenzo, geometra, Chieri — 30. Abrate Tommaso, professore di filosofia, Torino — 31. Cavalliero Giacomo, Moncalieri — 32. Burzio Giovanni, Venaria — 33. Venuto Antonio, capo-sezione Direzione lotto, Torino — 34. Viriaudi cav. Gerolamo, segretario nella Real Casa, Torino — 35. Milanesio Domenico, diploma di [illegible] — 36. Lanzone Gerolamo, negoziante, Carignano — 37. Perver Delfino, Susa — 38. [illegible] Edoardo, avvocato, San Benigno — 39. [illegible] Paolo, dottore in medicina, Chivasso — 40. Pene Felice, [illegible], San Benigno.

Giurati supplenti. — 1. Ferrari Bartolomeo, ragioniere, Torino — 2. Gagliardi Giacinto, capitano a riposo, Torino — 3. Fornis Enrico, sottotenente a riposo, Torino — 4. Vinai cav. Paolo, capo-sezione del Ministero a riposo, Torino — 5. [illegible] Sorbone di Sambuy conte Ernesto, consigliere comunale, Torino — 6. Cochis Fantino, capo-stazione ferroviaria, Torino — 7. Ponte di Pino conte Tommaso, Torino — 8. Marza cav. Luigi, maggiore in ritiro, Torino — 9. Giacobino Giuseppe, albergatore, Torino — 10. Garneri Benedetto, ingegnere, Torino.

Sessione straordinaria.

Giurati ordinari. — 1. Balesio Vincenzo, maggiore in ritiro, Torino — 2. Romanini Francesco, impiegato a riposo, Torino — 3. Occella Pio, professore di lettere, Torino — 4. Ganna Lorenzo, geometra, Torino — 5. Pia Giuseppe, macellaio, Torino — 6. Giacobino Alessandro, contribuente, Caselle — 7. Debenedetti Abramo, ingegnere, Torino — 8. Bessi Carlo, impresario, Torino — 9. Antongo Carlo, ragioniere d'artiglieria a riposo, Torino — 10. Tapparelli Cesare, impiegato municipale, Torino — 11. Craveri Giovanni Battista, ingegnere, Torino — 12. Armasso Bruno, laureato in legge, Susa — 13. Fea di Bruno Casimiro, laureato in legge, Susa — 14. Marenco Giacomo, sottotenente a riposo, Pinerolo — 15. Corl Adolfo, ispettore [illegible], Torino — 16. Campanella Paolo, tesoriere alla Cassa di risparmio, Torino — 17. Gariglio Giuseppe, geometra, Pianezza — 18. Corbetta Bellini di Lessolo conte Giuseppe, Torino — 19. Fino Vincenzo, Torino — 20. Andreis avv. Pietro, Pinerolo — 21. Alessio Rodolfo, Torino — 22. Musino Francesco, [illegible] — 23. Barbero Domenico, Pinerolo — 24. Ansaldi Carlo, impiegato a riposo, Susa — 25. Monnoret cav. Achille, Torino — 26. Silva Luigi, geometra, Torino — 27. Faccio Michele, Torino — 28. Blandino Andrea, maggiore a riposo, Torino — 29. Angione Paolo, avvocato, Torino — 30. Arena cav. Giuseppe, Torino — 31. Carnelli Giuseppe, Torino — 32. Fachi Israele, orefice, Torino — 33. Baretti Martino, professore, Torino — 34. Beltrando Cesare, farmacista, Susa — 35. Lecca Ferdinando, avvocato, Torino — 36. Bellone Giovanni, compositore, Torino — 37. Piano cav. Michele, colonnello a riposo, Torino — 38. Lisdero Pietro, Carmagnola — 39. Allans Luigi, procuratore, Torino — 40. Cerutti cav. Giovanni, Torino.

Giurati supplenti. — 1. Castagnolo ingegnere Giovanni, Torino — 2. Pintozzi Angelo, tipografo, Torino — 3. Benno Camillo, negoziante, Torino — 4. Marchetti Cesare, ingegnere, Torino — 5. Lasagna Vincenzo, farmacista, Torino — 6. Tarizzi Angelo, ingegnere, Torino — 7. Mariano Benedetto, avvocato, Torino — 8. Falchero Angelo, geometra, Torino — 9. Camusso Giuseppe, capo-tecnico, Torino — 10. Borella comm. Candido, ingegnere, Torino.

La donna tagliata a pezzi.

(Toss.) — Il giorno 14 incomincierà nella Corte d'assise di Milano il processo contro Giovanni Cattaneo, merciaio ambulante, accusato d'aver tagliato a pezzi una moglie. Bello scherzo da fare ad una moglie che tanto sollecita!

Stella Gallotti, moglie di Cattaneo, lavorava come operaia nello stabilimento Gaddum fuori di Porta Garibaldi.

Il giorno 29 luglio 1878 costei, come al solito, alla mattina uscì da casa per andare in fabbrica, e più non ritornò, nè si ebbe più alcuna notizia di lei.

Dopo varii giorni di una tale scomparsa, Cattaneo si presentò alla Cassa dello stabilimento Gaddum per esigere alcune lire che ancora erano dovute alla Gallotti.

— Fate venire vostra moglie — gli disse il cassiere.

— Mia moglie è ammalata — egli rispose.

— Verrà quando guarirà — ribattè l'altro.

— E se fosse morta? — disse Cattaneo.

— Se fosse morta, provatelo con un documento e pagheremo a voi, come marito, quanto ancora è dovuto.

Al cassiere non era punto piaciuta la cera tutt'altro che vergine del Cattaneo, e perciò aveva opposto tante difficoltà al pagamento della somma dovuta alla di lui moglie, la cui scomparsa dava già a sospettare.

***

Il Cattaneo venne arrestato e contro di lui venne istruito procedimento.

Prove terribili [illegible] contro di lui nell'istruttoria. Pure ciò non ostante egli nega come un catalano... che neghi.

Questo processo susciterà il più vivo interesse, ed io non lascierò i miei lettori a corto di curiosità.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 11 luglio.

*** Pubblicazioni nuove.** — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

* *Nuovo giornale a Bari.* — A Bari è stato pubblicato un nuovo giornale politico-letterario, intitolato: *Il Machiavelli.*

È diretto dagli avvocati Giuseppe Capaldi e Carlo Caracciolo ed esce due volte al mese.

*** *Il Diavolo verde.*** — Questa sera si produrrà sul teatro del *Caffè-giardino Romano*, in piazza Castello, il tanto applaudito ballo comico-fantastico: *Il Diavolo verde.*

— **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Rigo — L'ombra di Garibaldi - Poema in 15 canti, L. 1 50.

Vico d'il-Colonna — Stella, L. 2 50.

Antonelli F. — Il disegno geometrico a mano libera, L. 1 20.

Annuaire diplomatique et consulaire des États des deux mondes (Supplément à l'Almanach de Gotha 1882), L. 4.

Variata collezione di *Libri da messa* elegantemente rilegati, da L. 5 a L. 15 caduno.

Chiunque desideri alcune di queste pubblicazioni si rivolga all'indirizzo *Roux e Favale* spedendo il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata. Per la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spesa di porto.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 20 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA

Martedì, 11 luglio

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Il Comitato avverte nuovamente i signori azionisti che, in seguito a proposta della Commissione di finanza, col giorno **20 del corrente luglio** sono chiamati ad effettuare il pagamento del **secondo quinto** delle azioni sottoscritte.

A questo proposito il Comitato fa viva istanza agli azionisti perchè, ad evitare soverchie e dispendiose complicazioni di contabilità, vogliano *fare il detto pagamento presso il medesimo Istituto di credito alle cui casse hanno effettuato il versamento della prima rata*; rimanendo però sempre inteso che gli Istituti a ciò autorizzati continuano a ricevere giornalmente tanto l'importo della *seconda rata*, quanto quello dell'intera somma sottoscritta.

La Giunta distrettuale di Torino per l'Esposizione del 1884, avendo assunto le più accurate informazioni, compose la Giunta locale di Vercelli nei signori:

Ara cav. Domenico, notaio, sindaco di Vercelli — Garbasso cav. Giorgio, presidente del Comizio agrario — Mallaveni cav. Alessio, geometra, residente a Quinto Vercellese — Corio avv. Camillo, residente a Livorno Vercellese — Mazzucchelli Luigi, fabbricante di bottoni in Vercelli.

Derogando poscia in parte alla precedente deliberazione di costituire una Giunta locale per ognuno dei circondari per cui deve provvedere la Giunta distrettuale, credette fare un'eccezione pel circondario di Biella, costituendo colà due Giunte locali, per modo che la Giunta di Biella abbia la sua estensione su tutto il circondario, toltone il mandamento di Mosso Santa Maria, pel quale, siccome importante centro industriale, si ritenne opportuno istituire una Giunta speciale. Tali due Giunte furono così costituite:

Pel circondario di Biella, meno il mandamento di Mosso Santa Maria:

Sella-Fabar cav. Agostino, sindaco di Biella — Guelpa cav. Camillo, notaio, presidente del Comizio agrario biellese — Vercellone cav. Serafino, membro del Consiglio di perfezionamento della Scuola professionale di Biella — Cossà cav. Federico, fabbricante di panni — Poma cav. Giuseppe, fabbricante di tessuti in cotone, Biella.

Pel mandamento di Mosso Santa Maria:

Ozella cav. Vincenzo, sindaco di Mosso Santa Maria — Cerino-Zegna cav. Quintino, fabbricante di pannilana in Trivero Pianceri — Sella Pier Celestino, fabbricante a Rosso Biellese — Bozzalla Luigi, fabbricante pannilana — Sessano cav. Carlo.

La Giunta distrettuale di Catania si è costituita nelle persone dei signori:

Bonanneca cav. Michele, *presidente*; Tornabene prof. Francesco, *vice-presidente*; Santo cav. Sebastiano, Porcelli prof. Onofrio, Patriarca Marco, Mollica Francesco, Bonajuto Paternò, Castello cav. Giuseppe, Baldassa Michele, Torrisi Michelangelo, Serravalle barone Enrico, Ricciardi prof. Leonardo, *segretario*.

La Giunta distrettuale di Novara ha proceduto alla nomina delle seguenti Giunte locali nelle persone rispettivamente indicate:

Circondario di Domodossola: Cassini, cav. avv. Stefano, Cervetti Ignazio, Maffioli Pietro di Francesco, Maffioli Pietro di Giuseppe, Trabucchi cav. avv. Giacomo.

Circondario di Varallo: Antonini cav. Giuseppe, Bider, Braschone Luigi, Magnanini med. Giovanni, Respini cav. not. Francesco.

Circondario di Pallanza (escluso il mandamento d'Intra): Rocca, Branca cav. Giuseppe, Cavanna Carlo, Novelli Enrico, Viani Agostino.

Mandamento d'Intra: Casana barone avv. Ernesto, Franzosini avv. Francesco, Güller Melchiorre, Nava Paolo, Sullermeister Carlo.

Il Comitato.

La Società Promotrice all'onorevole Nervo. — Ieri sera, intorno alle nove, nelle sale della Società Promotrice dell'Industria nazionale (sopra la Galleria Subalpina), ha avuto luogo il ricevimento del nuovo socio onorario deputato Nervo. È stata cerimonia breve, come si conviene a uomini d'affare.

Erano presenti, oltre l'on. deputato del III Collegio, il sindaco, il prefetto, l'on. Brin, il senatore Pacchiotti, i commendatori Benazzo, Geisser, Cavallero, il signor Roggero, presidente dell'Associazione generale degli operai, e altri invitati e soci.

Il comm. Ajello, presidente, ha consegnato all'on. Nervo il diploma di socio onorario, accompagnandolo con un meritato elogio, specialmente per la parte presa dal neo-socio nella discussione sui trattati di commercio, e in generale per il patrocinio che l'on. deputato del III Collegio suol concedere alle industrie e al commercio nazionali.

L'on. Nervo rispose ringraziando. Assicurò che, fra le delusioni e i disinganni della vita parlamentare, sono di grande conforto a proseguire nella via battuta dimostrazioni simili a quella di cui egli è fatto segno. Dimostrò come sia necessario l'accordo e il reciproco aiuto del Governo, delle Camere di commercio e degli Istituti promotori dell'industria per il risorgimento economico del Paese. Ricordando le recenti deliberazioni della Camera per la accettazione dei trattati colla Francia e per l'abolizione del corso forzoso, disse come l'Italia vada incontro alla soluzione di un difficile problema.

Avvertì come, per la soluzione di questo problema, faccia d'uopo maggiormente il menzionato accordo; come si debbano rialzare gli Istituti di credito, perchè non si può dare senza credito vero risorgimento industriale o commerciale.

Avvisò ai modi di mettere in esecuzione la legge sul corso forzoso senza che il Paese ne abbia a soffrire, senza che al ritiro della carta e alla emissione dell'oro gravi dissesti finanziari e fallimenti abbiano a desolare le nostre classi bancarie e commerciali. A questo proposito consigliò alla nostra Camera di commercio e alla Società promotrice dell'industria di studiare a fondo il quesito e di essere larghe di lumi al Governo.

L'on. Nervo terminò il suo discorso ringraziando nuovamente i soci dell'onore fattogli e le Autorità e l'on. collega Brin dell'aver voluto assistere alla cerimonia.

Il discorso dell'on. Nervo, improvvisato alla buona, ma colla sicurezza di chi è perfettamente versato nell'argomento, ci è parso importante nella sua brevità, e fu vivamente applaudito.

Il deputato Brin si felicitò d'essere stato invitato ad assistere a questo tributo d'onoranze dovuto a sì valente veterano del Parlamento, quale è il suo onorevole collega Nervo, e disse di voler imparare da lui il modo di compiere fedelmente il mandato ricevuto dagli elettori.

Anche le sue parole sono accolte con battimani.

Qui la cerimonia propriamente detta ha termine. Agli invitati e ai soci, che impegnano separato conversazioni nelle varie sale, vengono offerti rinfreschi.

Distribuzione di premi. — È annunciata per giovedì, 13, un'altra distribuzione di premi: quella alle alunne dell'Istituto nazionale per le figlie dei militari alla Villa della Regina.

La cerimonia avrà luogo alle 9 ant.

Associazione democratica elettorale. — *Comunicato.* — Si avvertono i soci della Sezione di Borgonuovo che, la seduta dell'8 giugno p. p., il Comitato ha deciso di tenere regolarmente ed in via ordinaria due assemblee generali dei soci, le quali vennero fissate pel secondo ed il quarto giovedì d'ogni mese, alle 8 1/2 di sera, nel solito locale, via Belvedere, 21.

I soci ritentori di schede d'adesione, riempite in tutto od in parte, sono invitati a presentarle perchè i nuovi aderenti possano tosto essere inscritti nell'apposito elenco di Sezione. Tutti gl'iscritti non ancora muniti del libretto di riconoscimento, sono pregati di procurarselo al più presto possibile onde meglio agevolare l'organizzazione dell'Associazione.

Il presidente della Sezione Borgonuovo
E. Marchisio.

Impieghi, concorsi, posti, ecc. — Raccogliamo per tutti coloro che cercano impiego o aspettano pubblici concorsi le seguenti indicazioni:

— Ricerca d'impiegato per casa bancaria (v. 4a pag.).

Valigia del pubblico. — *Denominazione di via.* — Un nostro assiduo torna a domandarci perchè fra tanti cambiamenti di denominazione di vie che in questi ultimi giorni furono votati in Consiglio comunale, non si pensò di dare il nome del benemerito conte Federigo Sclopis ad una via della città.

Questa proposta venne bensì già fatta nel Comunale consesso, ma fu respinta perchè non erano trascorsi 20 anni dalla morte di quell'illustre concittadino.

Ora però la massima dei 20 anni è stata abrogata per Mazzini e per Garibaldi, e perciò dovrebbesi estendere la mozione in favore a quel concittadino che, se non fu grande come Mazzini e Garibaldi, rese però segnalati servizi alla sua città ed al suo paese.

Rubrica degli onesti. — Il signor F. G. aveva dimenticato giorni sono un portafogli, contenente parecchie centinaia di franchi, in una vettura dello stabilimento Lafleur.

Non appena si accorse della perdita fatta, il signor F. G. corse allo stabilimento Lafleur, ove, appena espose il motivo che colà l'aveva condotto, subito il [illegible] Governazzi Giuseppe, addetto a quel servizio, gli presentò il portafogli intatto, che egli aveva trovato e riposto subito in luogo sicuro per restituirlo.

Il sig. F. G., mentre ringrazia pubblicamente l'onesto Governazzi, segnala agli onesti la lodevolissima sua condotta.

Morto da 20 ore! — Stanotte in via Cernaia, N. 14, piano 4°, fu trovato cadavere nel proprio letto certo Campini Avventino, d'anni 66. La morte di lui, che datava da oltre 20 ore, si ritiene causata da colpo apoplettico.

Ancora il fatto di piazza Solferino. — Al fatto narrato ieri di due carrettieri che, in piazza Solferino, presi in contravvenzione dalle guardie municipali, reagirono contro di esse per non lasciarsi arrestare, aggiungiamo oggi alcuni particolari per stabilire la verità del fatto.

I due carrettieri provenivano coi loro carri dalle vie del Seminario e di San Tommaso.

Essendo entrambi presi dal vino, incespicavano ad ogni passo con imminente pericolo di venire schiacciati dai loro carri od anche di schiacciar qualche pacifico passante.

Un signore che si era accorto dello stato di ubbriachezza in cui si trovavano i due carrettieri, avvertì una guardia municipale perchè provvedesse a quell'inconveniente.

L'agente del Municipio ottemperò all'invito, ma appena si fu approssimato ad uno di quei prepotenti, questi gli si volse contro caprendolo di improperii e minacciandolo di percossa con un randello di cui si era armato.

La guardia, vistasi sola, cedette pel momento e seguì i carrettieri, finchè in piazza Solferino trovate altre guardie e coll'aiuto di queste non senza gravi stenti, come narrammo ieri, potè arrestare i due carrettieri.

Nella colluttazione una guardia riportò una lesione lacero-contusa ad una gamba, giudicata guaribile in 10 giorni.

In Questura, ove i due carrettieri furono tradotti, si seppe poi che essi erano certi C... Giuseppe, d'anni 22, e C... Giorgio, d'anni 26.

Ancora carrettieri. — Certo B... Michele, carrettiere al servizio del sig. Binneo Giuseppe e fratelli, ieri, come si dice, un po' troppo il gomito e si addormentò sul proprio carro come se fosse nel proprio letto. I cavalli attaccati al carro proseguivano senza che nessuno si prendesse cura di loro, pel corso Oporto, finchè incontrate due guardie municipali, queste, perchè, non avvesse a succedere disgrazie, accompagnarono carro, cavalli e carrettiere al proprietario sig. Binneo, non senza però dichiarare in contravvenzione il carrettiere sonnolento.

Rissa. — Ieri sera verso le ore 8, alla barriera di Nizza, impegnavasi, per futili motivi, una rissa fra certi M. Felice, d'anni 25, ed S. Antonio, d'anni 37, il risultato della quale si fu che questi riportava una ferita di coltello all'avambraccio sinistro guaribile in pochi giorni.

Il feritore venne tosto arrestato.

Manco male!

Baruffa notturna. — In una casa in via della Cernaia avvenne stanotte una baruffa tra certo G. Domenico, parrucchiere, ed uno sconosciuto che, armato di bastone, percoteva l'avversario cagionandogli una ferita all'occhio sinistro guaribile in giorni 10.

Che delizia per gli abitanti di quella casa!

Il feritore del Cotti. — Verso le ore 9 pom. di ieri, sul corso Valentino, tre guardie di P. S., coadiuvate da un cittadino, riuscirono ad arrestare quel certo Fassio Giovanni, detto *Il diavolo zoppo*, che l'altra mattina ferì gravemente sul corso Madama Cristina il carrettiere Cotti Giuseppe. Il Fassio, tuttora armato di coltello e che aveva esternato propositi di compiere altre vendette prima di farsi arrestare, non potè essere raggiunto che dopo un lungo inseguimento a cui prese anche parte un coraggioso bersagliere.

Brutto scherzo. — Una guardia municipale con una vettura pubblica condusse alla farmacia sulla piazza Statuto e poscia, dopo di essere medicato, in via S. Donato, n. 15, certo D. Pacifico, d'anni 14, ferito gravemente da un colpo di pietra all'occhio sinistro, lanciata da un suo compagno, certo D. Alessandro, mentre scherzavano fra loro sul corso Palestro.

Il D. venne dichiarato in contravvenzione.

Latte, latte! — Nel pomeriggio di ieri furono nuovamente esaminati dall'ufficio chimico municipale parecchi campioni di latte. Sette di essi essendosi stati trovati adulterati con acqua in quantità eccessiva, vennero sequestrati ed i lattivendoli dichiarati in contravvenzione.

Derrate nocive. — Anche ieri venne, per cura degli agenti municipali, sequestrata sui mercati una grossa quantità di frutta guasta ed immatura, nonchè di patate fradicie. Tutta questa roba venne fatta distruggere nei magazzini delle Fontane di Santa Barbara.

La stessa sorte toccò a 120 scatole d'acciughe, sequestrate ad un salsamentario, perchè furono riconosciute guaste.

Facchino due volte. — Due guardie municipali agguantavano ieri in piazza dello Statuto certo B. Andrea, d'anni 24, facchino, perchè, essendo alquanto brillo, vigliaccamente percuoteva e gettava a terra certa G. Teresa.

Due truffe. — Nel pomeriggio di ieri in via Cavallerizza venne arrestato dalle guardie di P. S. tal V. Giuseppe, d'anni 24, agente di commercio, il quale in questi giorni aveva bellamente truffato due negozianti, certi G. Giuseppe e B. Giuseppe, il primo per una somma di L. 1000 ed il secondo di L. 400.

Che agente!

Ladro e truffatore. — Fu pure ieri arrestato certo R. Giacomo, d'anni 32, carrettiere, imputato del furto di 8 sacchi e di tentata truffa di L. 30, commessa in danno del fabbricante di paste signor R. Vittorio, in via della Villa della Regina.

Oziosi e sospetti. — Nelle ore antimeridiane di ieri, a cura delle guardie di P. S. della sezione Dora, vennero arrestati sulla piazza Milano 8 giovinastri dai 18 ai 20 anni, tutti oziosi e privi di mezzi. Essi si aggiravano per quella piazza in attitudine sospetta.

Dopo aver consacrata tutta la sua esistenza all'adempimento dei proprii doveri, alla pratica del bene, soccorrendo, beneficando quanti a lui ricorrevano, ieri l'altro mattina, in Torino, spirava colla calma quieta e serena dell'uomo giusto il comm. avv. **D. Bernardino Turbiglio**, ex-segretario generale del R. Economato.

Il compianto e la gratitudine dei parenti, l'ammirazione di quanti lo conobbero, le benedizioni dei poverelli da lui cotanto beneficati in vita, e di cui così generosamente si ricordò negli estremi momenti, ne accompagnano la bell'anima nella regione degli eterni riposi.

Un amico.

LUIGI ROUX, Direttore.
Fasciano Evasio, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 24.

PER LA CRUNA D'UN AGO

RIDUZIONE DALL'INGLESE
DI
HESBA STRETTON

Riproduzione riservata

XII.
Due lettere.

(Seguito)

La camera di Violetta era quella che essa aveva scelto appena erano entrati in Horford-Court, perchè aveva una finestra gotica a cui si saliva per due o tre scalini e da cui si godeva la vista del mare. Era una stanza ampia e bassa in cui ella aveva accumulato tutti i tesori raccolti nella sua vita. V'era la penna di pavone che aveva abbagliato i suoi occhi tant'anni fa, ed ogni scaffale e parapetto di finestra era pieno di oggetti curiosi portati da paesi forestieri dai marinai d'Horford che avevano recato d'oltre mare quella conchiglia come un dono per la loro miss Violetta. Appesi ai muri si vedevano gli acquerelli di sua madre, dai colori duri e sgraziati, e gli abbozzi di suo padre, disegni di battelli, scogli e marine senza prospettive e senza chiaroscuri.

L'intera stanza era piena di ricordi e di gingilli, che non avevan pregio che per gli occhi di Violetta: un vero ripostiglio di cose vecchie e di niun valore, ma per lei un santuario ove ogni devoto aveva portato la sua reliquia.

Violetta sedeva sulla finestra gotica lasciando errare lo sguardo per l'ampiezza del mare e la fantasia chi sa dove. Nelle sue piccole mani bianche teneva piegata la lettera. Giustino, col cuore travagliato da profonda angoscia, rimase un momento sulla soglia, di dove vedeva, nel quadro della finestra, spiccare sul cielo azzurro la bella testa, il mento rotondo e i graziosi capelli inanellati della sua fanciulla. Che diverrebbe di quel bel fiore nato e cresciuto in quell'atmosfera se avesse dovuto essere trapiantato in un altro clima? Che farebbe Violetta senza il suo piccolo regno, ove ella faceva con tanta grazia da regina? Mai avrebbe potuto essere la figlia d'un pover'uomo. Non era fatta nè per lavorare, nè per filare. Era come un giglio: il solo fine della sua vita era di rallegrare colla soavità della sua bellezza.

— Violetta, — disse egli finalmente con voce pacata.

Ma la fanciulla trasalì e si fece tutta rossa. Giustino si avanzò verso di lei e scorse il suo volto bagnato di lagrime, mentre quasi senza avvedersene stringeva la lettera nella mano.

— È la lettera di Riccardo Fortescue? — chiese egli col tuono più tenero.

— Sì, babbo — rispose Violetta con voce tremante.

— E voi lo amate, carina?

— Non so, ma...

E così dicendo dette in un dirotto pianto e corse fra le braccia di suo padre, come soleva sempre fare ogni qual volta aveva qualche dispiacere.

XIII.
Un'altra difficoltà.

Il primo giorno del suo arrivo dopo una sì lunga assenza, Giustino si recò a Rillage Grange per visitar Diana. Egli non era mai entrato nel salottino di costei colla mente così confusa ed il cuore tanto oppresso. Cercava una via piana e diretta, e quella che correva era intricata e scabrosa. Ora neppur con Diana non poteva più parlare con quella franchezza e confidenza che avevano formato l'incanto della loro relazione. La matassa della sua vita era giunta ad un nodo che egli non poteva ancora lasciar vedere all'amica. Nessuno al mondo potrebbe ora vedere tutti i suoi patimenti. Non poteva dire a Diana se egli finalmente si sarebbe risolto a ritenere per valevole l'ultimo testamento del patrigno o avrebbe rigettato la volontà del vecchio quando fu moribondo. Tra loro due vi doveva essere un segreto che avrebbe avuto un'influenza su tutta la loro vita.

Diana lo aveva visto venire dai dirupi e scendere il pendio opposto della valle. L'assenza di Giustino le era parsa molto lunga e le aveva fatto capire sempre più quanto strettamente fosse a lui unita. Non v'era alcuno al mondo con cui potesse confidare i suoi più intimi pensieri come poteva fare con Giustino e non aveva parola per esprimere neppure a lui quanto le fosse parsa dura la sua assenza.

In quel frattempo essa aveva goduto un riposo come non aveva mai più fatto da anni ed anni. La malattia di suo padre seguitava, ma Leah Dart la curava con forza e coraggio, mostrando d'essere una valente ed impagabile infermiera, del che Diana gliene era oltremodo grata. A seconda di quello che erano convenuti essa non era trattata come l'altra gente di servizio ed aveva saputo acquistare un tal ascendente sul malato da impedirgli di dare in nuovi eccessi. Nessuno di quei vecchi compagni di baldoria eran più ammessi alla presenza del signor Lynn, che si sottometteva con singolare umiltà agli ordini di Leah Dart. Diana contava di far nuove economie per poter tenere sempre Leah presso il letto del vecchio suo padre.

Giustino rimase attonito a vedere il cangiamento che aveva fatto Diana quando questa gli si fece incontro a salutarlo. Pareva più giovine, più gaia, più felice che mai l'avesse trovata. La gioia di rivederlo splendeva nei suoi occhi scuri ed egli sentì di aver fatto male ad allontanarsi volontariamente da lui.

— Così finalmente il povero Riccardo è tornato, — disse ella dopo che si furono salutati.

A quelle parole Giustino lasciò cadere la mano di lei che teneva nella sua, e Diana capì subito che il ritorno di Riccardo era considerato come una sventura, e un freddo brivido le corse per le vene. Stava forse Giustino, così buono in tutte le altre relazioni d'affetto, per mostrarsi un fratello duro e severo? Essa lo guardò in faccia con occhi scrutatori e aspettò che parlasse.

— Sì, Riccardo è tornato, — disse quegli tristamente. — Io però non posso esserne contento. So che a voi donne piace fare di lui un eroe; ma io non posso. Per me è sempre lo stesso Dick di quando è fuggito; soltanto con qualche anno di più sulle spalle.

— Ma sarete certamente contento di saperlo vivo ed in buona salute. È vostro fratello, Giustino. Non mi par mica molto tempo dacchè voi avete messo tutta sossopra per sapere se egli fosse vivo o morto e dove si trovasse. L'avete dimenticato?

— Ciò fu per un anno o due dopo la morte di mio padre. Se egli fosse tornato allora, io sarei stato contentissimo; ma ora, dopo tanti anni... Si viveva così bene senza di lui. È tornato l'agnello smarrito. Che ne dobbiamo fare?

— Non credo difficile sapere che si debba fare d'un fratello che torna pentito del male che ha fatto.

— Mia cara Diana, — disse Giustino con un po' d'impazienza, — Dick non è pentito, ve l'assicuro. È un impiccio che a discorrerne non è niente, ma a esserci... Egli non può seguitare così a vivere fra noi, come si suol dire, colla minestra scodellata. Si tratta di sapere che cosa ne farò di questo figliuol prodigo tornato nella casa di suo padre. Ma che cosa, che cosa ne farò?...

Egli andava su e giù per la piccola e melanconica stanza a passi lenti. Quella domanda non l'aveva fatta tanto a Diana quanto a se stesso. Avrebbe voluto tornare indietro di dieci anni, vedersi di nuovo nella sua piccola parrocchia, con Violetta, allora figlia soltanto d'un povero vicario. Avrebbe fatto di tutto per rimediare al male di suo fratello minore, e forse sarebbe riuscito a renderlo più mite. In ogni modo avrebbe ora la coscienza pura e netta e non oppressa da un segreto che si vergognava di svelare alla donna che tanto lo amava. Diana teneva gli occhi abbassati, non volendo vedere il volto tristo di Giustino.

(Continua).

Piccola Posta.

N. N. M. — Non è possibile accontentarla.

R. M., Città. — La *Gazzetta Piemontese* non pubblica versi; ed Ella può veder da sè che quelli mandatici non possono andare nella *Letteraria*.

L. P., Alessandria. — Noi crediamo di dovere ad un tempo accontentare e guidare il gusto del pubblico; nè tutto concedere rilassatamente, nè tutto negare ostinatamente. Ella comprenderà quindi perchè non possiamo accogliere per intiero i suoi consigli e suggerimenti.

B. A., Cremona. — Resta inteso che dobbiate servirvi con parsimonia.

Da affittare al presente

in Andorno (Biella)
per la stagione estiva — CASA ammobigliata con giardino. — Dirigersi al sig. *Amedeo Argentero*, caffettiere. 1728

APPARTAMENTO al piano nobile di **sedici** o più membri, riducibile anche a numero minore, con acqua potabile, *d'affittare* per il 1° ottobre, via Borgonuovo, N. 42, *Torino*. 1730

D'affittare al 1° gennaio 1883

Due edifizi da **MOLINO** a tre palmenti caduno, con pesta da canapa e torchio da olio, recentemente ricostrutti, e una pettiera da grano, baratto, ecc., posti nell'abitato di *Scarnafigi*. — Rivolgersi in *Torino* da Luigi GAJA, via della Rocca, N. 11, ovvero in *Scarnafigi* dal notaio GIACOSA. 1620

Da vendere

con more pel pagamento
Villeggiatura amena e di reddito, di are 205, a metà collina di Pinerolo.
Recapito in *Torino* al sig. not. cav. CASSINIS, via Bolero, 19. 1731

UNA CASA BANCARIA di Torino cerca un buon impiegato, giovane, capace di tenere la contabilità in partita doppia e che conosca perfettamente la lingua francese. Inutile scrivere senza possedere questi requisiti. — Accetterebbe anche come apprendizzo un giovanotto di buona famiglia ed istruito.

Dirigere le offerte alle iniziali B. E., all'Amministrazione di questo giornale. 1763

UN GIOVANE tedesco, istruito e perfetto nella contabilità, corrispondenza tedesca, inglese e francese, cerca impiego. Dovendosi ancora perfezionare nella lingua italiana, non farebbe assegno su grande stipendio. — Scrivere alle iniziali R. N. a quest'Amministrazione. 1742

Pré-St-Didier IN VALLE D'AOSTA

Stabilimento bagni, doccie e bibite d'acque ferruginoso-arsenicali, premiato all'Esposizione balneologica internazionale di Francoforte sul Meno nel 1881.

Aperto dal 15 giugno al 30 settembre.

Dette acque eccitanti, tonico-ricostituenti e risolutive, godono di giusta rinomanza secolare nei morbi tutti da difetto o pervertimento nella crasi sanguigna e nell'innervazione, nelle piaghe atoniche, nei dolori residui e ferite d'armi da fuoco, fratture e lussazioni, nei flussi cronici e nella sterilità, ecc. ecc.

Rivolgersi dal dott. cav. Mantelli, nella Farmacia **Taricco** *in piazza S. Carlo, Torino.* 1337

MASONS'

Lucido cera originale americano
per calzature e fornimenti.
Unico al mondo
Nero brillante - Effetto prontissimo
Conserva il cuoio — Assai economico, dovendosi usare molto allungato con acqua. — In scatole metalliche a cent. 30, 40 e 80.
Presso **Carlo MANFREDI**, *Torino*, via Finanze, 3 e 5. 1627

Macchine per cucire

Deposito diretto dalle Fabbriche
Prezzi eccezionali — *(Garanzia)*

La *Express* a un filo (a mano)	L.	30
La *Canadienne* a 2 fili	»	30
La *Brunonia*	»	70
La *Margherita*	»	75
La *Felicità* a 2 fili con tavolo e pedale	»	110
La *Celere* a 2 fili, tavolo e pedale	»	110
La *Wheller et Wilson* a due fili, tavolo e pedale	»	120
La *Regola* a 2 fili, tavolo e pedale	»	120

Aghi, olio, cotone per macchine.
Presso **Carlo MANFREDI**, via Finanze, 3 e 5, *Torino*. 1626

Cavalli da vendere visibili dalle 7 alle 11 antimerid. *Cascina Bogetti* (Crocetta). 1675

LA FONDIARIA

1605

COMPAGNIA ITALIANA di ASSICURAZIONI sulla VITA e CONTRO i CASI FORTUITI
Capitale sociale* 25 MILIONI *di Lire in oro.

La Compagnia accetta tutti i contratti d'assicurazione che hanno per base la durata della vita umana ed in ispecie quelli che, ispirandosi ai principii di previdenza e di saggia economia, possono considerarsi come la più pratica ed efficace manifestazione del risparmio. Tali sono:

1° La **Assicurazione a VITA INTERA**, per la quale una persona versando annualmente alla Compagnia una quota o *premio*, garantisce a profitto di chi meglio desidera un capitale, che la Compagnia stessa pagherà immediatamente dopo la morte dell'assicurato;

2° La **Assicurazione MISTA**, per la quale l'assicurato garantisce, come nel caso precedente, un capitale pagabile alla sua morte e di più acquista diritto a riceverlo egli stesso, se sarà in vita ad un'epoca determinata;

3° La **Assicurazione a TERMINE FISSO o DOTALE**, che non differisce dalla precedente, se non in quanto il capitale tanto nell'ipotesi della morte che della sopravvivenza dell'Assicurato rimane pagabile all'epoca fissata.

I premi per tutte queste combinazioni sono misurati nel modo più vantaggioso per gli assicurati, ai quali la **FONDIARIA** assegna per di più l'**80 per cento** degli utili, che essa ricava da ogni categoria di assicurazione.

La **FONDIARIA** stipula pure contratti di **rendite vitalizie, immediate** e **differite** e di **sopravvivenze,** di **capitali differiti,** ecc.

Situazione al 31 dicembre 1881.

Nel suo primo esercizio la **FONDIARIA** ha concluso i seguenti affari:

Proposte ricevute	per L.	16,642,180
Rifiutate per ragioni di prudenza	»	877,300
Capitali assicurati	L.	15,764,880

mediante N. 1240 contratti.

Per schiarimenti, programmi e tariffe rivolgersi alla sede della Compagnia in **Firenze**, *via Cavour*, *N. 6*, ed alle Agenzie in tutte le città del Regno.

In **Torino**, all'*Agenzia Generale della Compagnia*, rappresentata dal *CREDITO MOBILIARE ITALIANO* via Ospedale, N. 24.

NB. *A scanso di equivoci si avverte che la* **FONDIARIA** *non ha, nella città di Torino, altri Uffici nè Succursali.*

INCANTO
Cavalli e vetture

Si avvisa il pubblico che **Sabato** 15 luglio, in Torino, piazza S. Carlo, alle ore 9 di mattina, il perito sottoscritto, a richiesta del proprietario sig. *Gallinate Antonio*, procederà alla vendita ai pubblici incanti di numero *otto cavalli* di diverse razze, ed otto vetture, fra cui cinque *diavoleri*, un *calesse* con *trasport* e due *carrettelle*, non che diversi finimenti, al miglior offerente a pronti contanti.
1768 N. FORCHERO, *per. del.*

Anticipazioni

1781

di danaro sopra depositi
facilitazioni particolari
Torino — Via Borgonuovo, 36.

Concorrenza impossibile

PRESSO LA DITTA
ROSSI GIUSEPPE
via Doragrossa, 22, Torino

trovasi l'**ARAGOSTA** sgusciata in scatole della marca cosidetta *Campana*, colla figura stessa, al prezzo di cent.mi **90** la scatola.

Agli amici però offriamo la marca John Carres al prezzo di L. 1 la scatola. Di quest'ultima marca se ne sono vendute **10,000** scatole in soli 30 giorni, riportando molti complimenti per la buona qualità. 1760

PIANOFORTI ed ORGANI

Vendite - Affittamenti e cambi.
Prezzi limitatissimi.
Via Sant'Agostino, 2, G. MATTUEY. 1649

Alcool di Menta Americano

Bibita gradevole, igienica, dissetante e tonica; purifica le acque malsane. Flaconi di 150 bibite per sole L. 1 70. Spesa di trasporto in più.

PRESSO LA DITTA
ROSSI Giuseppe, Doragrossa, 22
TORINO 1637

---

20 CAVALLI di forza motrice idraulica da affittare con fabbricato composto di due grandi cameroni di circa 1000 metri quadrati caduno, uno al piano terreno, l'altro al primo piano. Tettoie, cortile e dipendenze di circa 5000 metri quadrati. — Strada del Parco, 3, da Bertolone Simone. 1782

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione da vendere o da *affittare* a mensili L. **6** e più.
Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Griggi-Montù Attilio**, *Torino*, via Doragrossa, 23, piano 1°. 1661

I romanzi della Gonr: **Ho una casa mia!** *Ricordi di una giovane sposa*, e **La mia casa! I miei figli!** *Ricordi di una madre*, sono ricercatissimi dalle signore. — Ciascuno lire ***due***. 1634

CHI È che non ha l'elegante ed economico **LUME BIANCHI** a **BENZINA?** Costa L. **2 90** in ottone e L. **3 90** in Nickel. — Ma per averlo originale e garantito è d'uopo rivolgersi all'*Agenzia* BIANCHI, *Torino*, piazza Castello, 13, e con 50 cent. oltre l'importo, si riceve franco. 1648

Banca della Piccola Industria e Commercio

Situazione a tutto il 30 giugno 1882.

		Attivo	Passivo
Capitale sociale	L.	»	4,000,000 —
Fondo di riserva	»	»	653,947 78
Azionisti per decimi a pagare	»	975,050 »	»
Cassa	»	293,777 34	»
Portafoglio, effetti scontati	»	2,901,535 43	»
Effetti per l'incasso	»	11,083 25	»
Anticipazioni su valori	»	14,265 05	»
Depositi a maggior garanzia	»	980,039 01	980,039 01
Debitori e Creditori diversi	»	2,022,000 50	1,956,252 29
Conti correnti 3 1/2 0/0	»	»	2,241,330 73
Partecipazioni diverse	»	30,000 —	»
Corrispondenti diversi	»	»	24,333 04
Depositi semplici	»	1,039,381 35	»
Valori in portafoglio	»	1,149,062 90	»
Mobilio	»	10,000 —	»
Stabili	»	250,000 —	»
Interessi su nj Azioni a pagarsi	»	»	79,803 15
Risconto Portafoglio	»	»	18,250 33
Interesse Azionisti 1° sem. 1882 L. 66,000 —; id. sui 0/0 id. » 38,222 39		104,222 39	»
Imposte anno corrente	»	18,061 90	»
Spese generali	»	31,789 93	»
Sconti e Provvigioni L. 113,229 87; Utili e perdite » 60,825 64		»	101,253 31
Totale	L.	10,309,102 53	10,309,102 53

Il Presidente
VITTORIO SARACCO.

Il Capo Contabile **G. Gozzani.** — *L'Amministratore delegato* II. CHIARAMELLA.

NB. La banca corrisponde il **3 1/2 0/0** sui conti correnti liberi, con ritiro di L. **4000** al giorno, mentre sulle somme depositate a scadenza fissa accorda il **4 0/0** per un periodo di tempo non inferiore a mesi **4**, il **4 1/2 0/0** a mesi **8** e il **5 0/0** da **12** mesi in più.

Riceve in custodia titoli e valori entro cassette chiuse, mediante annuale abbonamento per L. **50** e **100**, a seconda delle richieste dimensioni.

Accorda pure cassette nella stagione estiva a prezzi minori e da concertarsi colla Direzione. 1785

PREAVVISO

Si notifica che a datare da *martedì* 11 luglio a tutto il dì 30, festivi esclusi, si riaprirà nel *grandioso appartamento*, **via Borgonuovo, 27, palazzina in corte,** l'*Esposizione e vendita* a prezzo fisso di eleganti mobili, ricchi pendoli, specchi dorati, vasi Giappone, grande tavola a *coulisse* con ricca scoltura, stanze da letto complete; tappeti, lampadario Murano, altro in bronzo a 40 lumi, dipinti antichi e moderni di classici autori, fra cui una tela sacra da ***Leonardo da Vinci***, una tavola pregevolissimo dipinto trecentista con cornice scolturata gotica antica, altra tavola del ***Luini***, ecc., ecc., nonchè di una quantità di vini *Champagne*, *Reno* e *Barolo*, più diversi **mobili da giardino.**
1776 N. FORCHERO, *perito del.*

Incanto volontario

per cambiamento di domicilio

Mercoledì 12 corr., *via Ospedale*, *N. 24*, piano 2°, ore solite, di vari effetti mobili d'appartamento, consistenti in sofà, sedie, seggioloni e *tabourets* in legno noce, mogano e dorati, coperti in *cinamo*, e stoffe seta, lampadario bronzo, specchi, pendoli, quadri, *armoire-à-glace*, serracarte mogano con cassa ferro, tavolini, tavole diverse, *consoles*, *buffets*, letti in ferro compiti, sedie antiche, cristallerie, porcellane, effetti di cucina, ecc., ecc., per contanti.
1781 LUIGI GRAMATICO, *est. giur.*

Incanto Volontario

Il 27 luglio, ore 9 antimerid., nello studio del notaio avvocato Signoretti in Torino, via Stampatori, n. 6, piano 2°, si porrà in vendita all'asta un corpo di casa posto in Torino, Borgo Vanchiglia, angolo via Santa Giulia e via Guastalla, ove ha il civico N. 12, propria degli eredi del cav. Giuseppe Guala.

L'asta sarà aperta sul prezzo di L. 100,000, osservate le condizioni tutte di cui in bilancio del 7 luglio 1882, rilasciato dallo stesso notaio.

I titoli sono visibili nello studio del notaio suddetto. 1787

Grand Hôtel
fra SAVONA ALASSIO e S. REMO

Grande Stabilimento di Bagni di mare — Spiaggia eccezionale fra le due Riviere — Prezzi moderati — Accomodamenti per famiglie.
1386 *Proprietario* R. PAGGI.

VIALARDI GIOVANNI
CUCINA BORGHESE
SEMPLICE ED ECONOMICA
Un grosso vol. in-8° con incisioni — Prezzo L. 4 40.

Presso Roux e Favale

FLECCHIA GIOVANNI
VIAGGIO PITTORESCO NELLE INDIE ORIENTALI
STORIA E DESCRIZIONE GEOGRAFICA DELL'INDIA
Opera ornata da più di 70 tavole finissime ... ed illustrazioni del testo. Due vol. in-4° grande, legato alla Bodoniana — L. 20.

MUNICIPIO DI BRESCIA

GRANDE

LOTTERIA NAZIONALE

DI BENEFICENZA

Approvata con Reale Decreto 14 febbraio 1882

Numero 1723 Premi

Primo Premio Lire 100,000

Rappresentato da un oggetto d'oro dell'EFFETTIVO VALORE

Prezzo di caduun Biglietto Lire UNA

AVRANNO LUOGO TRE ESTRAZIONI, DUE PRELIMINARI E UNA PRINCIPALE
ciascuna con premii speciali.

Chi acquisterà *tre biglietti*, uno per colore, ha il vantaggio di concorrere con tre numeri alla estrazione principale, ed ha la certezza di partecipare anche a tutt'e due le estrazioni preliminari, e può quindi guadagnare fino a 5 premi.

Le estrazioni avranno luogo nel ***prossimo mese d'Agosto,*** a cura del Municipio di Brescia e coll'assistenza d'un Delegato Governativo.

Verrà spedito ***gratis*** l'elenco dei premii, e il bollettino delle estrazioni.

Unire alle domande d'invio di biglietti l'importo occorrente per l'affrancazione.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi:

In **Brescia** *presso gli* UFFICI MUNICIPALI *e presso* FR. COMPAGNONI, via Grazie, 1609.
In **Milano** *presso* COMPAGNONI FRANCESCO, via S. Giuseppe, 4.
In **Torino** *presso* L'UNIONE BANCHE PIEMONTESE E SUBALPINA *e presso tutte le sue succursali nel Piemonte.*
Id. *presso* L'AGENZIA FINANZIARIA, via Ospedale, 19 bis. 1388

FABBRICA di
EDOARDO RIBBA
tele metalliche, graticelle, copripiatti, guardavivande, moscaliere, ecc. 1371
Via Cernaia, 6.

Per causa di decesso

1773

Da rimettere **GRANDIOSA MANIFATTURA da Mobili** con scelta e numerosissima clientela. — Dirigersi avv. GIORDANO, via Barbaroux, 31.

Natale LANGE, Torino
palazzina propria in **Cemento**
16 — *Angolo via Manzoni e Juvara* — 16
di fronte all'Ospedale Oftalmico

PREZZI VANTAGGIOSI — LAVORI SOLIDISSIMI

La più antica e accreditata Fabbrica
MATERIALI in CEMENTO
la prima fondata in Italia
più volte premiata

Apparecchio completo in cemento per Cessi inodori a valvola automatica, sistema **Rogier e Mothe**, Parigi. Tubi per latrine e condotti d'acqua d'ogni dimensione. Tegole piane e ondulate per tetti, solidissime, eleganti e le più leggere fra quelle finora impiegate. Tavolette di più sistemi, di svariatissimi ed eleganti disegni inalterabili, assai più dure del marmo e senza confronto di qualunque specie in *terra cotta*, *per pavimenti di chiese, camere, terrazze, marciapiedi, androni, scuderie, rimesse, cortili, laboratorii, ecc.*, **tubi per fontane**, vasche per fontane, mangiatoie per cavalli, lavandini, ecc. Assume commissioni per lavori in cemento di qualsiasi genere relativi alle costruzioni. Grande deposito e vendita di Cementi delle migliori qualità e di tutti i generi a lenta presa. Portland e Portland artificiale. Cementi a pronta presa: tutto a prezzi modicissimi. 1634

ESECUZIONE PRONTA secondo le migliori regole dell'arte.
BUONE INFORMAZIONI per i lavori eseguiti da circa dieci anni.
PAGLIETTI legno di fasso intarsiato — Specialità tavole in legno levigato per lavatoi

Grande Deposito
LEGNAMI del TIROLO ed AMERICA
d'ogni dimensione da lavoro e costruzione.

SPEZIA — **BAGNI DI MARE** — **SPEZIA**

Grand Hôtel Spezia

Albergo di primo ordine, in faccia al grande Stabilimento dei Bagni, Grande giardino sul mare e bene ombreggiato, pensione e accomodamenti per lunghi soggiorni.
1687 MENÉTREY-HAUSER.

Genova — **BAGNI DI MARE** — **Genova**

ALBERGO DI LONDRA e PENSIONE INGLESE

Bellissima posizione, vicino alla Stazione. Il più prossimo ai Bagni della Lanterna, attualmente rimesso a nuovo, con comodità di tramvia ogni 5 minuti. 1660

PARAFULMINI

1679

dei più recenti sistemi.
TORINO — **PIETRO ROPOLO**, via Gaudenzio Ferrari, 12 — TORINO.

PILLOLE DI PARIGLINA col JODURO di POTASSIO.

1640

Depurano il sangue al sommo grado e sono di convenienza specialmente per coloro che non possono digerire l'essenza di salsapariglia ed i decotti. — Flacone di 100 pillole L. 3. — *Spedizione franca a mezzo pacco postale.* — Presso R. GIORDANO, farmacista, via Roma, 17, Torino. Deposito del rinomato liquore *LAVILLE*, contro la gotta e reumatismi.

VINO
TONICO-NUTRITIVO
DEFRESNE
Alla Peptona *(Carne assimilabile)*
FERRO E LATTO-FOSFATO DI CALCE NATURALI

Il **Vino Defresne**, d'un gusto squisito, è il solo ricostituente naturale e completo. È il più prezioso dei tonici; sotto la sua influenza, gli accidenti febbrili spariscono, l'appetito rinasce, i muscoli si riempiscono, le forze ritornano.

Si prende con successo contro l'**inappetenza**, le **crescenze rapide**, le **convalescenze**, le **malattie dello stomaco**, la **anemia** e la **consunzione**.

DEFRESNE, Parigi, Fornitore degli Ospitali
E TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale *A. Manzoni e C.*, Milano e Roma. — In Torino nelle farmacie *Taricco*, piazza San Carlo; *Sebastiano Prato*, portici di Po; *Trivero*, via Roma; *G. Torta*, farmacia Centrale, e nelle primarie farmacie. 1607

---

guarisce in 2 o 4 giorni gli scoli recenti e cronici, anche i più ribelli, senza dolore alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo della boccetta L. 3.

NB. Pregasi di osservare la firma TARICCO per guarentigia della vera **Iniezione Cottin**; da non confondersi colle altre imitazioni o contraffazioni di cui vantasi la firma COTTIN.

Vendita unica alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, *Torino*.
Spedizione franca a mezzo pacco postale. 1602

Si sono pubblicate le

CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

del dott. G. S. VINAJ

IL LIBRO È DIVISO IN CINQUE PARTI:
Varietà d'igiene - Igiene individuale - Questioni di igiene pubblica - Storie cliniche - Igiene infantile.

Vendesi al prezzo di L. **3 50** presso ROUX e FAVALE editori-tipografi-librai e presso le principali Librerie di Torino e d'Italia.

Teatri

Balbo, o. 8 1/2. — *Donna Juanita*.
Alfieri, o. 8 1/2. — *Il fuoco n. 13*.
Arena, o. 8 1/2. — *Il Cantico dei Cantici* — *El moroso de la nona*.
Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 10 LUGLIO 1882.

Nascite 21, cioè maschi 13, femmine 8.

Matrimoni celebrati. — Calandri Antonio con Chiarle Lucia vedova Bianchi — Monti Pietro Carlo con Fautini Beatrice.

Morti denunciati. — Maunardi Lucia nata Olivero, d'anni 60, di Casalgrasso, contadina — Tessari Emilia nata Brian, id. 52, di Verona, benestante — Gariglio Matteo, id. 42, di Scalenghe, conciatore — Serra Paolo, id. 30, di Torino, tipografo — Valubrega Salomone, id. 71, di Torino, negoziante — Fresia Virginia, id. 29, di Castelnuovo d'Asti, sarta — Gagneri Ferdinando, id. 64, di Torino, pastaio — Oderica Giovanni Battista, id. 21, di Rivignano, soldato — Testi Giacomo, id. 77, di Ala Stura, brentatore.

Più 14 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 17, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 10 luglio 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

9 a. 733,2	3 p. 732,1	9 p. 734,3

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+21,3	+26,0	+22,4

Tensione del vapore in millimetri:

10,3	7,4	6,1

Umidità relativa in centigradi:

50	28	30

Venti:

NE d.	O d.	SO d.

Stato atmosferico:

ser. n.	s. p. n.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi cent. min. +16,5 mass. +27,1.

Acqua caduta millimetri 0,3.

Bollettino astronomico. Tempo medio di Roma, 12 luglio.

Nascere del Sole 4,45 — Passaggio al meridiano 0,23 — Tramonto 8,1.

Nascere della Luna 2,17 matt. — Passaggio al meridiano 9,57 matt. — Tramonto 5,43 sera.

Giorno della Luna 27°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 8 luglio 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La stagione non si è sensibilmente modificata da ieri; persistono le deboli pressioni all'ovest d'Europa e molti movimenti secondari invadono il continente arrecando pioggie sulle Isole Britanniche nella Germania, la Francia e nella Spagna.

Il barometro si abbassa lentamente a Funchal, e segna 762 mm. In questa stazione e 763 mm. a Copenaghen.

La temperatura sale rapidamente in Italia.

Italia. — 10 luglio 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione rapidamente crescente sud-ovest Europa; quivi alta; irregolare, generalmente bassa altrove: Lisbona, Santerandè 768; Ebridi 742. Italia barometro salito leggermente Italia superiore, depresso nord; variabile 757 a 757 (?) nord al sud-ovest.

Ventiquattro ore venti dovunque forti specialmente 3° quadrante.

Temporali, leggerissima pioggia parecchie stazioni Italia superiore.

Stamane cielo nuvoloso Italia superiore, sereno Torino, vario altrove.

Venti abbastanza forti intorno litorale continentale, interno maestrale.

Temperatura notevolmente abbassata (?) massima ieri 41 Foggia, 38 Palermo, superiore 30 quasi tutte stazioni centro sud.

Mare agitato, molto agitato costa Ligure, alto Tirreno agitato, mosso altrove.

Probabilità venti abbastanza forti a forti 4° quadrante; temporali specialmente nord, abbassamento temperatura.

Temperature estreme registrate in *Europa ed Africa* il 8 luglio 1882.

NB. Il primo numero indica la *Massima*, il secondo la *Minima*.

Haparanda +19,0 +5,0 + Stoccolma +16,0 +12,0 Christiansund +20,0 +14,0 Copenaghen +19,0 +13,0 Valentia +10,7 +12,2 Yarmouth +18,3 +10,6 Bruxelles +19,3 +12,3 Amburgo +21,7 +14,0 Cassel +20,0 +12,0 Breslavia +27,0 +15,0 Cracovia +29,0 +15,0 Hermannstadt +27,0 +18,0 Vienna +27,0 +10,0 Berna +18,5 +12,0 Parigi +18,9 +12,0 Bordeaux +16,8 +12,9 Lione +22,4 +11,9 Nizza +27,0 +16,0 Madrid +25,7 +13,8 Lisbona +20,6 +10,0 Trieste +29,0 +23,0 Torino +22,5 +16,5 [illegible] +23,4 +17,4 Firenze +33,0 +21,2 [illegible] +30,0 +21,3 Napoli +28,4 +23,3 Cagliari +31,0 +25,0 Palermo +32,0 +21,1 Costantinopoli +29,0 +17,0 Algeri +31,0 +21,0 Tunisi +43,0 +22,0 Biskra +30,0 +23,0.

P. F. DENZA.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 7 luglio:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **Legge** (n. 831), del 29 giugno, relativa all'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti della Amministrazione della guerra.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione del demanio e delle tasse.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 4 corrente, in Pagliano, provincia di Roma, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 9 luglio 1882.

La *Gazzetta uff.* dell'8 luglio:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **R. D.** (num. 849), 25 giugno, che dichiara opera di pubblica utilità l'ampliamento e la sistemazione della [illegible] di Santa Maria in Roma.

3. **Legge** (n. 833), del 30 giugno, con la quale autorizza, sulla parte straordinaria del bilancio della guerra, la spesa di 127,880,000 lire.

4. **R. D.** (n. DCLIV), 25 maggio, che autorizza il comune di Carrara ad applicare la tassa di famiglia col [illegible] di lire 200.

5. **R. D.** (n. DLXXX), 1° giugno, che autorizza l'aumento del capitale della *Banca di Pinerolo* da lire 1,000,000, a lire 2,000,000, diviso in n. 10,000 azioni del valore di lire 200 ciascuna.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) luglio		8	10
Farina 9 m. per q.(1)	L.	62 25	62 25
» per agosto	»	62 50	62 50
» per 7bre-8bre	»	60 —	60 —
» pei 4 mesi ultimi	»	60 —	59 75
Zuccheri n. 88 dis. (2)	»	60 —	60 25
» raffin. scelto dis.	»	113 —	113 —
» bianco n. 3 disp.	»	66 —	66 —
» pei 4 mesi da 8bre	»	63 50	63 50

Liverpool, 10.

Cotoni — Vendite generali balle 10400, di cui per la speculazione 4500, e per la consumazione 1400.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 6000.

Havre 10.

Cotoni — Vendite balle 2300.

Mercato calmo.

Tendenza al ribasso.

Buona domanda regolare.

Caffè — Venduti sacchi 2450

Mercato calmo.

Marsiglia, 10.

Frumenti — Importaz. quint. 44703
» — Vendite » 36300

Mercato attivo.

Tendenza di miglioramento a favore dei venditori.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Asta alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 10 luglio:

Lotti venduti N. 257.

Media dei prezzi delle principali derrate

Carne: Bue q. a., al chil. 0 90; q. d., id. 1 10 — vitello, q. a., id. 1 45; q. d., id. 1 30; sanato, q. a., id. 1 25; q. d., id. 1 65 — Burro di Milano, id. 2 85; Modena, id. 2 20 — Olio oliva, 1ª q., id. 1 75; id. 2ª q., id. 1 40 — Sardine la scatola, 0 02 — Tonno all'olio, al chilogramma 2 — Riso, 1ª q., id. 0 45; id., 2ª q., id. 0 35 — Paste: Napoli, 1ª q., id. 0 75; 2ª q., id. 0 65; Genova, 1ª q., id. 0 60; 2ª q., id. 0 47 — Uova, la dozz. 0 85 — Vino, 1/2 ettol. 25; id. fuori dazio, id. 22; id. nostrano, al fiasco 1 50; Aceto puro vino, id. 1 25 — Cacio: Gruyere, al chil. 1 40; Stravecchio, id. 2 50; Grana, id. 2, [illegible], id. 1 70; Robiole, id. 1 30; Lodigiano, id. 2 80 — Salame, id. 3 20 — Lardo, id. 2 25 — Patate, id. 0 09; Pomidoro, id. 0 15; Peache, id. 1; Funghi, id. 1 35 — Pollame: Galline, caduna 2 10; Polli, id. 1 30; Piccioni, id. 0 75.

RIVISTA COMMERCIALE.

Marsiglia, 8 luglio.

Grani. — La vendita dei grani Bel si è elevata a 601 ettolitri.

Il prezzo più alto praticatosi è stato di fr. 45, il più basso fr. 41 la carica di 160 litri, sconto 1 0/0 contanti.

In qualità secondarie si sono venduti 234 ettolitri da fr. 39 a 42 50 la carica di 160 litri.

Mercato calmo.

Granaglie. — Continuano gli arrivi e con essi il ribasso. Le avene sono in calma e con contrattazioni giornaliere. Segnaliamo:

Granoni Danubio fr. 17 50.
Granoni Galatzo fr. 17 00 a 19.
Avena Berdiansky fr. 17 25 a 18 50.
Orzi Russia fr. 16.

Caffè. — Mercato calmo. Prezzi stazionarii. Si sono venduti 100 sacchi Costa Rica a fr. 65 e 100 sacchi Capitania fr. 59 li 50 k., sconto 2 0/0.

Cacao. — Mercato molto debole. 70 sacchi Granata furono venduti a fr. 80 li 50 k.

Olii. — Abbiamo un po' di ripresa in quest'articolo che si segna oggi:
Bari AA fr. 137 a 140.
Toscani sopraffini fr. 190 a 195 0/0 k.

Borsa

Firenze	8	10
Rendita 5 0/0	89 80	89 70
Oro lettera	20 50	20 52
Londra lettera	25 57	25 58
Cambio su Parigi	102 47	102 50
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —

Parigi	8	10
3 0/0 franc. amm.	81 32	81 40
3 0/0 francese	81 25	81 17
5 0/0 francese	114 85	114 90
Rendita italiana	87 75	87 70
Az. Ferr. Romane	141 50	140 —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 17	25 16 5
Banca ipotecaria	607 —	607 —
Consolid. inglese	99 15/16	99 7/8
Obbl. Lombarde	280 —	280 —
Cambio sull'Italia	2 3/4	2 1/2

Berlino	7	8
Mobiliare	567 50	566 —
Austriache	563 50	603 50
Lombarde	205 50	231 50
Cambio su Londra	21 33	20 89
Rendita italiana	89 40 75	88 30 20
Az. Regia Tab.	103 50	103 50
Obb. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	11 90	11 80
Prestito russo	89 40	88 —
Prest. orien. russo	56 40	56 50
Argento per chil.	204 25	203 55

BORSA DI GENOVA — 10 luglio.

Rend. It. c.	89 04 — 89 65 f.m.
Az. Banca Naz.	2265 — f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	800 — f.m.
Az. Regia Tabacchi	— — f.m.
Az. Ferr. Merid.	458 50 f.m.
Francia	lett. 102 40 — den. 102 35
Londra	vista 25 82 — den. 25 78
Oro da 20	40 a 20 65

BORSA DI MILANO — 10 luglio.

Rendita Italiana 5 0/0 god.		89 60
14.	f.m.	89 15

Azioni	Banca Nazionale	2250 —
»	Banca Lombarda	667 —
»	Banca Generale	665 —
»	Banca di Milano	509 —
»	Banca Torino	725 —
»	Costruzioni Cantoni	894 —
»	Lanificio Rossi	960 —
»	Lloid. e navig. Naz.	516 —
»	Regia Tabacchi	700 —
»	Ferr. Meridionali	469 —
»	Rubattino	570 —
»	Ferr. Romane	146 —
»	Omnibus	4150 —
»	Raffineria zuccheri	875 —
Obblig.	Ferr. Meridionali	270 50
»	Ferr. Sarde serie A	272 —
»	Ferr. Sarde serie B	269 —
»	Ferr. S. em. 1879	271 —

Stagionatura delle Sete.
Torino 10 luglio.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	3	289 30
	Trame	»	» »
	Greggie	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	289 30
	Id. nel mese	37	
Condiz. salare G. Pies e Comp.	Organzino	3	259 04
	Trame	»	» »
	Greggie	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	259 04
	Id. nel mese	55	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	4	370 70
	Trame	»	» »
	Greggie	6	410 18
	Articoli div.	1	82 06
	Totale	11	863 05
	Id. nel mese	96	

Torino, Tip. Roux e Favale.

Impresso e piegato colla macchina rotativa KOENIG e BAUER, 10,000 *copie per ora.*